

Gli scavi della Regina Elena a Castel Porziano.

(Disegni, fotografie e testo di GENNARO D'AMATO).

Il ministro greco Venizelos in colloquio col marchese Di San Giuliano alla Consulta (dis. di A. Molinari). — Essad Pascià con un gruppo di uffiziali turchi sul lago di Soutari; Tipi e figure albanesi (5 inc.). — Un grande sventramento nel centro di Milano. — Il Match italo-austriaco di Foot ball all'Arena di Milano. — Una scena famigliare alla Corte di Atene. — Un concorso internazionale per costruzione di ville al Lido di Venezia. — Ritratti: Il ministro greco Venizelos; Di San Giuliano; Emma Gramatica; Antonio Frasca.

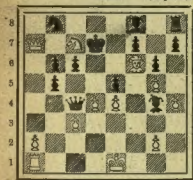
Nel testo: Colloqui immaginari: La bella e le bestie, di Simplicità. — La Volpe di Sparta (IV), romanzo di Luciano Zuccoli. — La torbida vigilia di un regno, di Gino Berri. — Corriere, di Spectator. — Rivista teatrale. — Noterelle, Necrologio, ecc.

SCACCHI

Finale di partita

giuocata recentemente a Como fra il sig. dottor Perlacca (bianco) e il sig. N. N. (nero).

NERO. (15 pezzi).



BIANCO. (12 pezzi).

Il Bianco giuoca e vince.

Nel prossimo numero daremo la soluzione di questo brillante finale.

Problema N. 2118 del sig. Frank Janet.

Mansione Generale « Brisbane Courier ».

BIANCO: R. h1. D. d7. T. b8. T. b3. A. b1. A. c7.

NERO: C. d4. C. f2. d4. B. (11).

NERO: R. e4. D. e7. T. a7. T. f6. C. e1. C. g6.

P. f5. e2. g3. h5. (11).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2119 del sig. Niels Hoeg.

BIANCO: R. f7. D. b5. P. e6. c4. (7).

NERO: R. a8. T. a7. C. a1. P. a7. d4. d4. (6).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

ALAN C. WHITE, Sam Loyd and his Chess Problems (Samuel Loyd e i suoi problemi di Scacco), 471 pp. London: Whitehead and Miles. Splendido volume nel quale l'autore studia la vita e le opere del celebre problemista americano.

ALAN C. WHITE, The Story of Chess (La storia dello scacco). Interessante collezione di cento problemi in due mosse.

F. BAZZ, Three-Nice Problems and how to solve them (I problemi in tre mosse e come si risolvono), 100 pp. London. Routledge.

Dirigere le soluzioni alla *Serie Scacchi dell' Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

FRANCOPOLLI

100 diff. Colonne English. L. 0.50
100 diff. Colonne Italian. L. 0.50
100 diff. Colonne French. L. 0.50
100 diff. Colonne German. L. 0.50
100 diff. Colonne Spanish. L. 0.50
100 diff. Colonne Russian. L. 0.50
100 diff. Colonne Polish. L. 0.50
100 diff. Colonne Czech. L. 0.50
100 diff. Colonne Slovak. L. 0.50
100 diff. Colonne Hungarian. L. 0.50
100 diff. Colonne Rumanian. L. 0.50
100 diff. Colonne Bulgarian. L. 0.50
100 diff. Colonne Serbian. L. 0.50
100 diff. Colonne Croatian. L. 0.50
100 diff. Colonne Slovenian. L. 0.50
100 diff. Colonne Macedonian. L. 0.50
100 diff. Colonne Montenegrin. L. 0.50
100 diff. Colonne Albanian. L. 0.50
100 diff. Colonne Greek. L. 0.50
100 diff. Colonne Turkish. L. 0.50
100 diff. Colonne Persian. L. 0.50
100 diff. Colonne Arabic. L. 0.50
100 diff. Colonne Hebrew. L. 0.50
100 diff. Colonne Yiddish. L. 0.50
100 diff. Colonne Ladino. L. 0.50
100 diff. Colonne Armenian. L. 0.50
100 diff. Colonne Georgian. L. 0.50
100 diff. Colonne Abkhazian. L. 0.50
100 diff. Colonne Ossetian. L. 0.50
100 diff. Colonne Chechen. L. 0.50
100 diff. Colonne Dagestanian. L. 0.50
100 diff. Colonne Ingush. L. 0.50
100 diff. Colonne Kabardian. L. 0.50
100 diff. Colonne Tatar. L. 0.50
100 diff. Colonne Crimean Tatar. L. 0.50
100 diff. Colonne Crimean Karaim. L. 0.50
100 diff. Colonne Crimean Gypsy. L. 0.50
100 diff. Colonne Crimean Tatar. L. 0.50
100 diff. Colonne Crimean Karaim. L. 0.50
100 diff. Colonne Crimean Gypsy. L. 0.50

Catalogo Gratuito

Provvedere a: **SOLARI**, Via S. M. N. 10, TORINO.

Acquista al più alti prezzi privati e collezioni.

Solarada.

MIRAGGI OCULI.

Quanta, a scrutare in quegli occhioni belli, Mi par d'addormentarmi una lontana ebbrezza E i ricordi d'un vippio cancelli.

La notte sua fredd'zza! Del nostro idillio le note più giocande Non sono che la cotta del diamanti, C'ome nuvole d'oro vagabonde.

Nel raggi dell'anni, Dimmi: Che cosa ad ispirar la vita, Quando annera a piombo dal cagnone E l'idea d'una speranza amata.

Non è che illusione? Ma se fallo non è sospir d'amore, O amor di vita in sogno lusinghiero, Che debbo, a ciò che viene anima e cuore, Render oggi il primiero?

Così compari a quest'ora in laguna, Seconda! Nel schianto dell'ambascia Poveri i vezzi non d'innamorata: Col mio dolor mi lascia.

Tu rividerai la primavera ancora, Tutto dei suoi tesori, ed amerei; Io pur la rividerò ma bella ancora Del primo amor, più mai...

Carlo Galeno Casti.

Inostro.

DESTINO UMANO.

Ogni senso di quel che turbi e spiani l'alma moriva del nostro umore, querulo morda di lì etremi inganni in cui cadiamo per virtù d'amore; sorge da quel che s'addensa con gli anni fondo d'amarezza dal cuore: è sempre la fatal che gadi e affanni in un lottio scoglio di rancore.

Ahime, la schiatta umana è così fola che vola verso il ciel sempre più in alto, sdegnando il fango dentro al quale è nata; Ma al primo vento che l'assai di botte le spezza il cor, si che di soprassello ripiomba al suol con l'osso sacro rotto.

Luisa Tulugetro.

Intarso.

ESORTAZIONE.

Dico al mio core: Vecchio mio cuore, senti, non ti curar di quel che voci e schiamazza, dietro la gloria, e ne la corsa paza, per aprone a gli odi e l'altro ne clementi.

Paga del primo del tuo fare attento poi che la fama è ormai come ragazza: che gioia e tutto va largendo in piazza, ai più ricchi di subdoli argomenti.

Che val forza d'ingegno e cuore indomito, quando per giungir cori a la conquista, d'uopo, ne la calza, far di gemito?

D'un futile miraggio nel riflesso lascia pur ch'altri abbacchi la vista, e il maggior premio sta chiuso in la testa.

Luisa Tulugetro.

CARDIACI!

Volte in tutto rapido, edere, scacciare per sempre i vostri **MAI** e **DIABETI** DI CUORE, reventi e cronici? Volte alla salute dell'organismo? Domandate e comprate subito il **Stabilimento Farmaceutico INZELVETI & C.** via S. Barbara, 12, MILANO.

Antinevrosia De Giovanni

tonico ricostituente del sistema nervoso

Scarto.

ANCORA E SEMPRE!

Vederli ancora e sempre, e lungamente Nell'attesa d'un sogno mai creato, In qui brillanti tuoi rapir la mente Ed al sorriso il cuore innamorato. Ed immidar d'un bacio il labro ardente, Cui sprezza d'ambrosia profumato, E in un palpito solo blandemente Plasmare il crisma all'animo turbato. Vederli ancora e sempre, o Natalia, Tutta del gaudio mio del mio volante, Che fan più santi la passione mia. Sparger d'incenso il fido all'ara pura E ridere del mondo sublimante Accontento a te, divina creatura!

Carlo Galeno Casti.

Spiegazione dei Giochi del N. 2:

SCARADA:

PO-POLO.

ANAGRAMMA A FRASE:

BANDIERA — BEN ARIDA.

CINTOGRAFIA DANTEICA:

ANIME SANTE, IL POCO: ENTRA TE IN ESSO.

Purgatorio, XXVII, 11.

Per quanto riguarda i giochi, accento per gli scacchi, rivolgersi a CORDELLA, Via Mario Pagano, 68.

La Caricature di Biagio si trovano in quarta pagina della coperta.

QUEBEC BÉNÉDICTINE - F. O. C. - FÉCAMP

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA
DITTA H. M. NILSEN - GENOVA

Block-Notes GAUMONT

Modello M. P.

LA GRANDE APERTURA a messa a fuoco di precisione

RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA

Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla SOCIETÀ DEGLI STABILIMENTI GAUMONT

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale 4.000.000 di Francchi. - 57-59, Rue St. Roch, PARIGI (I Arrondissement)

STORIA di una Capinera

di Giovanni VERGA

Quanti occhi gentili hanno pianto sulla triste sorte della sava anima prigioniera? La Storia di una Capinera, fu il primo lavoro di Giovanni Verga, che poi tanto altre più anime via dell'arte, e baco lo luminoso vette. Ma quel commovente racconto tutto delicatezza di sentimento, è ancora l'opera sua più difficile in ogni classe di lettori.

UNA LIRA.

Continuata sempre a venderli l'elegante edizione *biro*, a Lire 3, più griffa come libro di regalo e di ricordo, e per i collezionisti. — La nostra edizione *libretto* da Lire 1, con la copertina in carta e la colla di bina sono le sole approvate dall'autore.

Contrattare sempre a venderli l'elegante edizione *biro*, a Lire 3, più griffa come libro di regalo e di ricordo, e per i collezionisti. — La nostra edizione *libretto* da Lire 1, con la copertina in carta e la colla di bina sono le sole approvate dall'autore.

Vaghi ed edit. Treves, Milano.

Drigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, via Palermo, 12, Milano.

OLIO D'OLIVA

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Mediconali Esportazione Mondiale.

P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA

È uscito il Sesto Volume degli **ANNALI D'ITALIA: GLI ULTIMI TRENT'ANNI DEL SECOLO XIX**

Volume VI (1891-1894) Storia narrata da **PIETRO VIGO** CINQUE LIBRE.

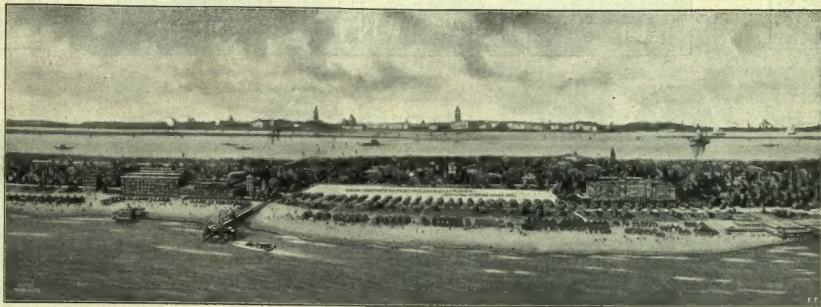
Esistono ancora poche copie di questi volumi precedenti: Ciascuno Cinque Lire.

Drigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, via Palermo, 12, Milano.

CARPENÉ-MALVO TONEGLIANO

VINI SPUMANTI COGNAC

UN CONCORSO INTERNAZIONALE PER COSTRUZIONE DI VILLE AL LIDO DI VENEZIA.



Al Lido si intensifica l'opera di miglioramento con un programma preciso: in pochi anni il cammino che si è percorso ha del meraviglioso: il gran Viale a Mare, superba passeggiata lunga due chilometri sulla base della spiaggia di fronte al mare; una rete di strade allietata da giardini e ville innumerevoli; centinaia di capanne, soggiorno di salute per piccoli e per grandi; la costruzione dell'«Excelsior», che fece divenire il Lido uno fra i più desiderati e frequentati ritrovi d'Europa; il parco, recentissima e ruscissima attrattiva; la città-giardino con le sue costruzioni, ispirate a criteri di economia sociale moderna; il nuovo grande viale a mare che mette ai Bagni popolari... Pure tutto questo rappresenta già, si può dire, il passato. L'avvenire ora si apre con nuove direttive, che renderanno sempre più bella ed interessante la nostra isola balneare: verrà il trasloco dell'Ospizio Marino di cui ebbe ad occuparsi l'ultima Assemblea dei Patroni; verrà il nuovo gran viale per Malamocco, arteria importantissima che costituirà un nuovo punto di partenza per lo sviluppo edilizio del Lido, ed ora viene questo Concorso, ideato con ge-

niale intuizione, che farà diventare tutta quella parte di Lido, che si presentava ancora come abbandonata ed incolta, la più ridente ed elegante fra le contrade. La riuscita del Concorso può dirsi assicurata da due fattori: l'importanza dei premi, ed i nomi illustri di coloro che fanno parte della Commissione esaminatrice dei progetti, nomi che costituiscono la maggiore garanzia per i concorrenti.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi merita ampia lode per questa iniziativa che contempera il beninteso criterio industriale colla preoccupazione dell'aspetto estetico dell'isola, mostrando vera larghezza e modernità di intendimenti.

Ecco pertanto il programma del concorso: Nella vasta zona di terreno, che frange il Viale a Mare del Lido di Venezia, fra gli Alberghi «Excelsior» e «Dei Bagni» nelle immediate vicinanze della spiaggia e di fronte al mare Adriatico, su di un appezzamento di circa 70 mila metri quadrati, la Società proprietaria, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, intende costruire quaranta ville eleganti che offrano il più moderno *comfort*. A tale scopo, considerata la eccezionale impor-

tanza della località, che costituisce come la fisionomia del Lido, è stato indetto un Concorso Internazionale fra Ingegneri ed Architetti con premi di 25 mila lire.

Ai concorrenti è lasciata libera iniziativa sia per quanto riguarda la disposizione delle ville, sia per lo stile architettonico e sia per l'intonazione generale del progetto.

Il termine utile per concorrere scade il 30 giugno dell'anno corrente, e la Commissione cui è demandato il giudizio sui progetti che verranno presentati è composta dei signori: prof. ing. Giovanni Bordiga, presidente del Collegio Veneto degli ingegneri, Presidente del R. Istituto di Belle Arti; comm. prof. arch. Manfredo Manfredi, deputato al Parlamento, direttore dei lavori per il Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma; comm. Ugo Ojetti; cav. ufficiale ingegner Fulgenzio Sestini, ingegnere capo del comune di Venezia; comm. prof. Augusto Sezzane, pittore; comm. avv. Ettore Sorger; comm. Nicolò Spada.

Per ogni chiarimento i concorrenti devono rivolgersi alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi (Sezione Concorso), Venezia.



RIMEDIO SOVRANO CONTRO

**Tossi, Bronchiti, Mali di Gola, Raffreddori, Nevralgie, Torcicolli,
Dolori Intercostali, Lombaggini, Reumatismi, Sciatiche**

IL THERMOGENE (come l'indica il suo nome) ingenera calore e produce una rivoltella dolce e benefica che solleva e guarisce più sicuramente che i cerotti, i vasciotti, le taspie, la tintura di jodio, i linimenti, ecc. Ma come tutti i prodotti che riescono a conquistare una gran voce, così il THERMOGENE è imitato e contraffatto. È dunque indispensabile di assicurarsi che l'etichetta della scatola gialla porti le parole **LE THERMOGENE** e il nome della Ditta produttrice **AN-DENBROCK & Cie - BRUXELLES**.

MODO D'USARLO. — Il THERMOGENE deve il suo immenso e legittimo successo alla semplicità della sua applicazione. Basta spingere il foglio di ovatta ed applicarlo sul nudo in modo che aderisca bene alla pelle. L'applicazione però deve essere fatta di preferenza alla sera, coricandosi, avendo la precauzione, se si vuole ottenere un'azione più pronta ed energica, di spruzzare l'ovatta con alcool puro, acqua di Colonia o acqua dequida, oppure provocare un abbondante sudore coi mezzi dettati dalla consuetudine (aspirina, salicilato, tisane calde, ecc.).

La scatola L. 1,50 in tutte le Farmacie.

Deposito Generale per l'Italia: **L. PENAGINI** - Foro Bonaparte, 46 - MILANO.



PER
L'ITALIA: **P. CASTELLI & C.**
Telef 73-95 - VIA DANTE, 4 - MILANO



ROYAL

Se desiderate

una macchina che vi dia una scrittura nitidissima e sempre allineata, il cui tocco leggero ed elastico renda contenta la vostra dattilografia e ne aumenti la produzione, che vi effettui un maggior numero di copie perfette con la carta carbone, che con qualsiasi duplicatore vi dia un risultato mai raggiunto con altre macchine, che sul modello corrente vi permetta di scrivere 95 lettere per riga, che possenga un congegno del tasto di ritorno, del tabulatore e della scrittura in due colori assolutamente perfetto e se infine desiderate che le spese di manutenzione delle vostre macchine sieno ridotte a zero

SCEGLIETE UNA ROYAL

(Domandateci il Catalogo R).

La "Stoewer-Elite,,

malgrado sia venduta ad un prezzo modesto e malgrado il suo peso e dimensioni assai ridotte (che la rendono facilmente trasportabile da un luogo all'altro) è una vera macchina da studio che possiede tutti i perfezionamenti delle macchine più note, tali: scrittura interamente visibile - tasto di ritorno e nastro bicolore. Possiede una tastiera completa di 90 segni, un tocco leggero, una scrittura nitida e permette di ottenere delle numerose copie alla carta carbone. Scriveteci oggi stesso domandandoci il catalogo dettagliato di questa macchina, esso non potrà mancare di interessarvi.



dimensioni assai ridotte (che la rendono facilmente trasportabile da un luogo all'altro) è una vera macchina da studio che possiede tutti i perfezionamenti delle macchine più note, tali: scrittura interamente visibile - tasto di ritorno e nastro bicolore. Possiede una tastiera completa di 90 segni, un tocco leggero, una scrittura nitida e permette di ottenere delle numerose copie alla carta carbone. Scriveteci oggi stesso domandandoci il catalogo dettagliato di questa macchina, esso non potrà mancare di interessarvi.



La "Hammond,, Nuovo modello "Multiplex,,

ha sulla stessa macchina due differenti tipi di scrittura che possono sostituirsi semplicemente girando un bottone e permette di scrivere con la stessa macchina in tutte le lingue comprese le orientali. Scelta di più di 200 caratteri ripartiti

in trenta lingue diverse - bellezza di scrittura incomparabile - impressione automatica indipendente dal tocco dell'operatore - leggerezza di tasto sorprendente - allineamento meccanicamente inamovibile.

PROVE DI SCRITTURA - CATALOGHI e MACCHINE IN ESAME FORNITE SENZA ALCUN IMPEGNO DI ACQUISTO.

L'impiego in questa frase di diversi tipi di scrittura differente, prodotti con una sola e stessa Macchina Hammond VIENE A DIMOSTRARE LA SUA assoluta superiorità

Dettatrice "Edison,,.

Se in America, ove l'insegnamento della stenografia è molto più progredito che da noi, e dove è facilissimo trovare degli stenografi scriventi a 120 e 150 parole al minuto, la Dettatrice Edison è stata accolta ed adottata con entusiasmo dalle più importanti amministrazioni e ditte commerciali, non vi sembra che varrebbe la pena indagare sulla utilità ed economia che l'adozione di questa macchina potrebbe portare nel vostro studio? L'avere il grande Edison spesi vari anni della sua vita a rendere perfetta tale macchina (che per la forza delle cose dovrà trovarsi un giorno in ogni studio) non vi è già garanzia sufficiente della serietà della nostra proposta?

Cataloghi, dimostrazioni gratuite a domicilio ed informazioni dettagliate fornite su semplice richiesta.



Macchina addizionale calcolatrice scrivente "DALTON,,. Tastiera di soli 10 tasti - scrittura visibile - totali e riporti automaticamente impressi in rosso - infinitamente più rapida di qualsiasi altra - referenze su richiesta.

Calcolatrice "DACTYLE,,. Indispensabile per inventari - fatture - paghe operai - calcoli di sconto e interesse - percentuali, ecc.

MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE E RICOSTRUITE DI TUTTE LE PRINCIPALI MARCHE, vendute con la garanzia di 12 mesi da L. 50 a L. 450.

ACCESSORI per qualsiasi macchina per scrivere e duplicatrice - prezzi vantaggiosi - chiedere listino speciale.

OFFICINA DI RIPARAZIONE per qualsiasi marca di macchine per scrivere - duplicatrice e calcolatrice - preventivi su richiesta.



FILIALI
ROMA - Via Condotti, 44 (Angolo Corso Umberto I). - Telefono 10-947.
VENEZIA - Calle del Teatro Goldoni, 4500 - Telefono 16-56.
FIRENZE - Piazza Vittorio Emanuele, 4 - Telefono 5-17.



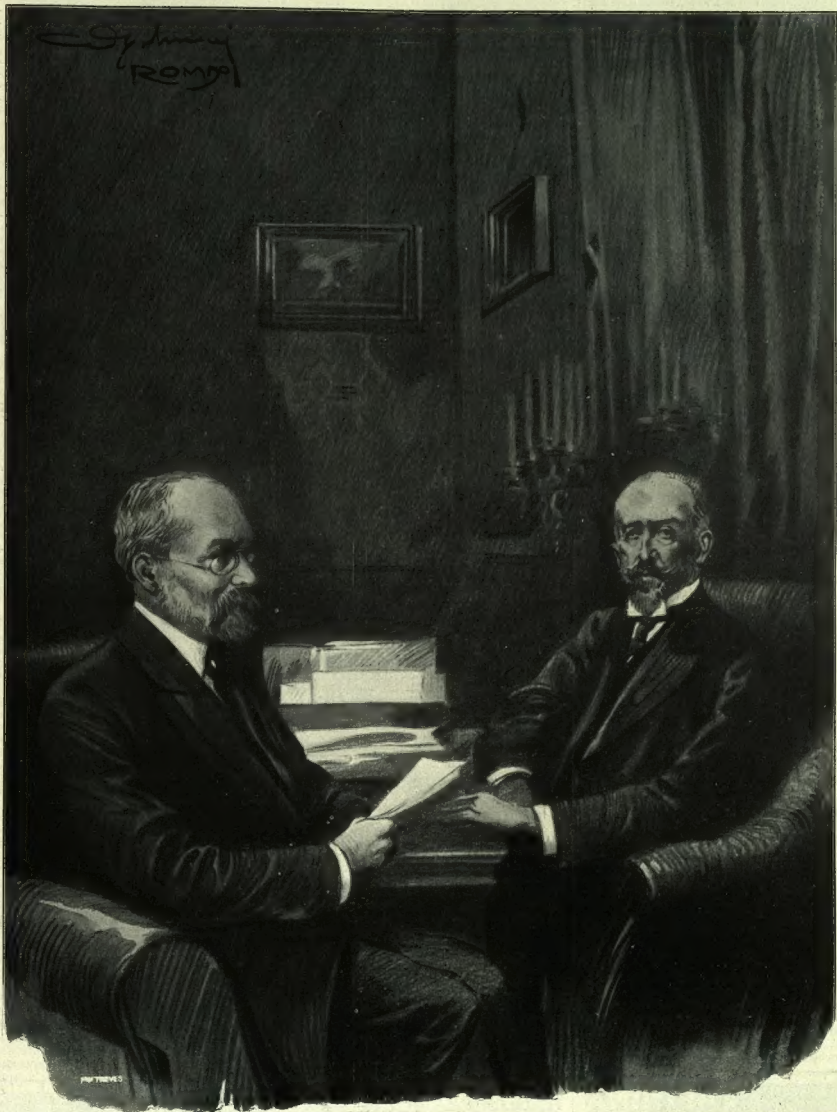
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXI. - N. 3. - 18 Gennaio 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, January 18th, 1914.

VENIZELOS A ROMA.



Il primo ministro greco Venizelos in colloquio col marchese Di San Giuliano alla Consulta. (Dis. del vero di Aldo Molinari).

IL MINISTRO GRECO VENIZELOS A ROMA.



Da destra a sinistra: Di Sotom, Di San Giuliano, Principessa Ghika, Signora Cornilias, Signor Venizelos, Signor Cornilias.

(Argus).

Dopo il banchetto al Grand-Hôtel.

— ma decisi a non fare altro che del «sabotaggio», settario.

Non occorre essere nazionalisti, né moderati, né anti-democratici per disapprovare questi metodi violenti, tirannici, che deturpano, violano quella che a tutti i partiti dovrebbe essere sempre gelosamente cara — la libertà assoluta ed intangibile delle idee e della discussione.

Una volta i vecchi partiti italiani, comunque si chiamassero, si trovavano sempre concordi per la difesa della invocata libertà.

Ora la demagogia, il socialismo, il rivoluzionamento non ammettono altri metodi che non siano quelli della violenza. Strepitano contro la dittatura politica di Giolitti, ma non riescono ad esprimersi che con forme le più sopraffattrici; e a chi non sia del loro parere, imprecazioni, urli, fischi e botte!... Non debbono dolersi se anche gli altri imparano tali disperati metodi e rispondono nel medesimo tono. Però, dove si va di questo passo?...

Domenica stessa, sempre qui a Milano, una riunione di insegnanti dell'Unione Magistrale — passata anch'essa in mano al socialismo — finì a seggiolate!... Che bell'esempio dato

dai maestri, dai plasmatori dell'educazione nazionale ai loro allievi!...

Quale meraviglia se a Paliano due «proprietari di campagna, esasperati dalle minacce di una folla sovraeccitata che, tra l'inerzia e la deficienza della forza pubblica, assediava la loro casa, si precipitarono ad una finestra e spararono follemente sui loro assalitori, uccidendo una innocente ragazza, e ferendo parecchi contadini?...

I socialisti gridano all'«eccidio padronale» — ed eccidio è stato: i fratelli Tucci sono ora in carcere e risponderanno dei loro pazzi colpi micidiali di fucile.

Ma l'esempio quotidiano della sopraffazione da che parte viene, abitualmente?... Si crede forse che il costante eccitamento delle masse popolari a non esprimersi altrimenti che con la violenza non abbia la sua inevitabile azione sugli atteggiamenti di spirito delle altre classi?... Ciò che succede nell'Emiliano per gli scioperi agrari non è forse la giustificazione di rappresaglie, il cui compiersi, pur troppo, segna il decadimento della nostra civiltà democratica e liberale?...

C'è un divertente eco del ritorno della *Gioconda* a Parigi. L'antiquario Geri, che ebbe così facilmente la *Gioconda* dal Perugia — il quale è sempre in carcere a Firenze — se ne è andato a Parigi a godere le legittime soddisfazioni del suo gesto. Il governo francese lo ha insignito delle palme di «ufficiale della pubblica istruzione»; la Società degli amici del Louvre gli ha versati i venticinquemila franchi che essa aveva promessi a colui che avesse fatto ritornare al Louvre Monna Lisa; ma Alfredo Geri non è contento. Non fu nemmeno invitato a Roma per la solenne consegna della preziosa tavola leonardesca all'ambasciatore di Francia — figurarsi! — e se ne duole; ed ora domanda al governo francese un indennizzo in ragione del 10 per cento del valore del quadro!...

Dopo il capitolo: «l'ingenuità di un ladro», questo nuovo capitolo della storia della *Gioconda* sarà dei più divertenti. Peccato che esso rischi di cancellare il precedente capitolo: «la proibizione di un antiquario!...»

14 gennaio 1914.

Spectator.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

La MISSIONE FRANCHETTI in Tripolitania.

Indagini economico-agrarie della Commissione inviata in Tripolitania dalla Società Italiana per lo studio della LIBIA.

LEOPOLDO FRANCHETTI. *Condizioni sociali ed economiche degli Indigeni. - Conclusioni generali.*
 AUGUSTO STELLA. . . . *Geologia e Acque.*

R. PAMPANINI. . . . *Vegetazione spontanea.*
 OLBERTO MANETTI. . . . *Agronomia ed Economia agraria.*
 C. PUGGI e C. GUENONI. *Zootecnia e Pastorizia.*

Un volume in-8, di 500 pagine, illustrato da oltre 300 incisioni da fotografie originali prese in Libia, e con una carta geografica. Lire 15.

Questa settimana
 esce

ESILIO, nuovi versi di ADA NEGRI. (Edizione bijou) Quattro Lire.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA TORBIDA VIGILIA DI UN REGNO.



Tipi e figure albanesi.



(Fot. R. L.).

Prima mussulmani, poi albanesi.

La sera del 31 gennaio dell'anno scorso, alle otto — era la fine del terzo mese di asedio — Hassan Riza bey, vali e comandante di Scutari, veniva assassinato sulla piazzetta della palazzina del Comando, pochi minuti dopo che era uscito dalla casa di Essad Pascià, col quale si era intrattenuto a pranzo. Nei giorni seguenti furono arrestati due individui, fior di galantuomini, innocenti anche alla luce del sole e per questo appunto arrestati per essere poi rilasciati prontamente e chiudere così ufficialmente l'istruttoria sul truce delitto, col quale degli albanesi avevano ucciso il valoroso comandante che per tre mesi aveva difesa strenuamente la loro città contro gli attacchi dei nemici alleati.

Su quell'assassinio scese il silenzio, non solo nella città, allora sotto l'incubo di uno spaventoso destino, ma anche in Europa. Non se ne parlò più e, peggio, si preferì attribuire l'assassinio a una vendetta privata. Ahimè, la verità era assai diversa!

Hassan Riza bey, informato che il suo Governo aveva aderito al disegno delle Potenze di rendere autonoma l'Albania, si era mostrato favorevole a tale soluzione e impiegava tutte le sue forze affinché i tentativi dei montenegrini e dei serbi di impadronirsi della città fallissero, mentre le Potenze si disponevano ad intervenire, come fecero più tardi.

Ma i mussulmani non poterono mai sopportare l'idea di un'Albania autonoma — nella quale essi avrebbero perduto tutto il loro prestigio e la loro supremazia — e quando seppero che il comandante era favorevole all'autonomia lo tolsero senz'altro di mezzo, prima di veder sventolato sul Tarabose la bandiera dell'Albania libera, come in quei giorni si mormorava.

E ad Hassan Riza bey successe Essad Pascià. Essad Pascià, il giovane turco, che attuò il programma del partito mussulmano: restare sempre, fino all'ultimo in attesa di qualche aiuto, di qualche cambiamento di scena, cedendo solo agli estremi, quando le Potenze avessero chiaramente espresso il loro volere.

Ma Essad Pascià, sempre furbo e previdente, seppero bene approfittare anche nella resa: in compenso della gloriosa effimera che i montenegrini si conquistavano entrando per pochi giorni a Scutari, egli volle tenersi tutti

i suoi armati, nonché l'artiglieria da campagna e a tiro rapido, con tutte le rispettive munizioni. Dove sono ora queste artiglierie, le uniche che esistano in Albania? Nelle campagne di Tirana, il feudo di Essad Pascià, il quale ha sempre a sua disposizione anche le non poche migliaia dei suoi diabrani. Questo piccolo esercito, che ha il suo grande valore di fronte al Governo provvisorio, il quale... non ne ha, è la forza non trascurabile del partito mussulmano, di quel partito che non ha mai voluto l'autonomia o l'indipendenza dell'Albania, che è e sarà sempre ostile a un principe o a un re che non sia mussulmano, di quel partito che si sente prima mussulmano, poi albanese — che non vuole assolutamente che i cristiani acquistino diritti e posizioni pari ai loro, come starebbe per avvenire ora. Si deve sempre ricordare che quei bey, convocati da Hassan Riza due giorni prima dell'assassinio, affacciati loro la probabilità dell'autonomia, risposero: Dato che la Turchia abbia definitivamente perduto, preferiamo che venga qui un'altra nazione alemica, magari l'Austria.

Piuttosto lo straniero in casa, che la supremazia dei cristiani. E si sa che l'Austria ha sempre godute le più vive simpatie dei mussulmani albanesi.

Ora, il colpo fallito di Izzet Pascià ha destato non solo impressione, com'era naturale, ma anche sorpresa.

Molti si domandano: ma come, il partito mussulmano non vuole il Principe Wied? E quando mai si seppa di questa ostilità? Gli albanesi non sono tutti d'accordo nel volere la loro indipendenza? Ahimè! Qui è stato l'errore: ignorare, quasi l'esistenza del partito mussulmano, o almeno non apprezzarne l'importanza, non tenerne il dovuto conto.

Il partito mussulmano è forte, non solo, ma composto di gente ardita e decisa nei suoi voleri. In un momento grave e critico non esitò a far uccidere il proprio Vali come l'altra settimana, visto che il volere delle Potenze sta per passare tutto ed intero, non esitò ad attuare il complotto, meditato da lungo tempo assai più di quanto si possa pensare. Nessuno mai si preoccupò seriamente del partito mussulmano, le Potenze

ostentaron di non conoscerne ufficialmente l'esistenza come se cacciata la Turchia non fossero rimasti i mussulmani, e il partito secondo il suo costume operò nell'ombra.

La Turchia perdette l'Albania; questa fu invasa dai serbi e dai montenegrini; cadde anche Scutari, vi entrarono gli alleati, poi ne uscirono; vi entrarono gli ammiragli europei, poi ne uscirono. Ora vi è un governo internazionale, al quale succederà quello di un re. Ebbene? Il partito mussulmano ha assistito a tutti questi cambiamenti di scena, senza mutar mai i suoi propositi e senza perder mai di vista il suo scopo: affermare di nuovo il potere, anche se da Costantinopoli non potesse giungere sempre efficace l'appoggio.

Tenaci fino al sacrificio, riscaldati al fuoco ardente del loro fanatismo che cova sempre inestinguibile sotto la loro abituale e apparente indifferenza, i mussulmani d'Albania, cominciano ora un'altra serie delle loro gesta, cominciano ora a manifestare pubblicamente le loro chiare intenzioni e non c'è dubbio che continueranno con alacrità, procedendo non senza colpi di pugnale o di fucile.

Izzet Pascià non è riuscito, o meglio, non è stato bene coadiuvato: l'esito del complotto ha poco valore, ma è l'ouverture dell'attività mussulmana che ha la sua importanza.

Oggi è andata male, domani si ritenterà e poi ancora, tante volte, sempre, finché vorrà Allah ed... Essad Pascià.

Il così detto difensore di Scutari, doveva essere considerato sotto ben altro aspetto dalle Potenze che tolleravano sempre la sua ribellione al Governo provvisorio, lasciandolo regnare per conto suo a Durazzo, con una strabiliante libertà d'azione.

Essad Pascià! Ma è l'idolo dei mussulmani: giovane turco di feudo sano, fu uno dei deputati che si arrischiarono di recare ad Abdul Hamid la notizia della sua deposizione, guadagnandosi la popolarità di uomo coraggioso.

Ebbe occasione più volte di farsi giustizia per proprio conto e apparire così anche potente, diffondendo intorno a sé la fama di uomo inviolabile. Fama che divenne poi un fascino: Essad fu sempre un po' il sultano d'Albania, che comandava non solo ai vali, ma anche ai molti ed agli arcivescovi.

Uomo di tatto sovrano, pur essendo mussulmano fino alla punta dei capelli, si è sempre finto scettico, facendo credere di avere

Lampade



Osram a filamento trafilato

75% risparmio di corrente
Luce bianca brillante



Esad Pascià (+) con un gruppo di ufficiali turchi sul lago di Scutari. Il monte è il gran Tarabosc.

(Fot. Italo Sulliotto).

delle simpatie verso i cristiani. Mentre tiene ai suoi ordini una decina di migliaia di uomini, bene armati e muniti di artiglieria, egli è in rapporti cordialissimi con tutti i consoli di Durazzo, di Vallona, di Scutari e si professa loro amico. Alla sua tavola siedono spesso i più influenti capi cristiani, che egli colma sempre di cortesie. E come gliene sono riconoscenti!

Così Essad — in virtù della sua tattica fatta di astuzia e di forza — si mantiene sempre il privilegio di fare ciò che gli accomoda, senza che alcuno gliene chieda conto.

Egli si è ribellato al Governo provvisorio, si è insediato a Durazzo dichiarando guerra aperta a Vallona, mettendoci molta cura in far sapere che non si sottometterà mai; egli ha un piccolo esercito, il Governo provvisorio non ha che dei gendarmi, assai pochi. Ma in confidenza poi Essad dice ai suoi amici consoli che la sua ostilità è dovuta solo ai dubbi che egli ha sulla probità degli uomini del Governo provvisorio, altrimenti non si sarebbe mai ribellato, lui così ossequioso e così poco ambizioso!

Intanto Essad invia emissari a Scutari, a Costantinopoli e anche a Vienna (si sa che a Vienna, capitale dell'Impero che ha la protezione del culto cattolico, il musulmanismo ci può sempre contare), finché tenta di far levare la castagna dal fuoco dalla zampa di Izzet Pascià. Se fosse andata bene, Essad avrebbe scoperto, in seguito, che il turco-macedone Izzet Pascià non è albanese e lo avrebbe sostituito.

Invece... Essad Pascià casca dalle nuvole se gli si parla del complotto. Magari anche lo deplora, mentre i giornali pubblicano la sua corrispondenza con Izzet Pascià.

Veramente Essad ebbe l'audacia ironica di affermare che, in realtà, egli avrebbe osteggiato il Principe Wied se fosse sceso a Vallona, ma poiché venne scelto Durazzo, egli non aveva più alcun motivo per mantenere il suo atteggiamento ostile.

Come suddito è poco raccomandabile Essad! Con un temperamento simile le precauzioni non saranno mai esagerate, e il principe, dopo aver compiuto il suo ancora ipotetico viaggio, sarà bene che s'informi, prima di sbarcare, con quale piede Essad desidera che egli tocchi il suolo albanese.

Perché se lo toccasse col nostro poniamo, invece che col sinistro, Essad sarebbe capace di marciargli incontro o, almeno, di organizzare un altro complotto.

GINO BERRI.

Bologna di una volta è il piacevole volume che Antonio Fiacchi ha ideato facendo narrare al *signor Pirin* e a *la se Erigia* la Bologna di un tempo, tra il 1840 ed il 1860 (ed. Zanichelli, L. 3). È questa una seconda edizione con aggiunte, a cura di Oreste Trebbi, illustrata da oltre ottanta riproduzioni di stampe e fotografie della vecchia Bologna, oggi molto abbellita, e non poco mutata, e di tipi caratteristici per sempre scomparsi. Vi sono anche graziosi disegni originali di A. Majani. Bologna pur trasparendo secondo le maggiori esigenze della vita moderna e secondo lo svolgimento dei suoi ineluttabili destini, è gelosa del suo carattere di città italiana, squisitamente artistica e ricca di tradizioni. Serba simpaticamente le sue vecchie impronte; e quelle che il tempo va, necessariamente, eliminando vede raccolte dagli studiosi ed amati del suo passato, come appunto il Fiacchi, il Trebbi. In queste pagine riasculta la vita qualera a Bologna sotto il governo del papa, sotto la dominazione austriaca; si distinguono scene e figure della mondanità e dell'arte d'allora; si rivedono, fra studenti e professori, i tipi universitari, le macchie; si penetra la vita intima; si mette il piede nei salotti bolognesi di quel tempo; è una lanterna magica divertentissima, conoscendo la quale si trova poi la ragione di certi aspetti singolari della vita e delle abitudini bolognesi, anche e sempre sopravvissute: generale allegria, grande cordialità, finezza di spirito, gustosità di piaceri, intellettualità e genialità rivissute in tempi e in tempi ed in tutti i diversi atteggiamenti della bella e cara città.

Uno sventramento edilizio a Milano.

La ricca e laboriosa capitale della Lombardia, che periferia si è così ampiamente estesa e sempre più si estende, nel suo vecchio interno, invece, non si trasforma rapidamente — come avviene a Genova, per esempio, e come è avvenuto a Napoli: le trasformazioni edilizie nella vecchia Milano si compiono lentamente: il piano regolatore, stabilito da anni, viene applicato a passo di lumaca, quasi con paura; ed il Municipio — è sempre stato così, dal primo sindaco Belinzaghi in poi — il Municipio lascia fare (molte volte anche male) ai privati, piuttosto che prendere esso grandi iniziative. Dallo sventramento centrale, che portò all'apertura di via Dante, la quale, secondo il primitivo progetto, avrebbe dovuto essere larga dieci metri di più — da quello sventramento, che risale ormai a venticinque anni addietro, grandi trasformazioni edilizie Milano vecchia non ha vedute — non tenendo conto delle parziali demolizioni in San Protasio, all'angolo dei Cusani col Broletto, all'angolo di via Palestro, all'angolo dei Cappuccini, l'allargamento di via Sallustiana, divenuta via Cesare Correnti, ed al parziale atterramento dei bastioni, che qua e là hanno dato luogo a trasformazioni deplorevoli, come, per esempio, in viale Gian Galeazzo. La Giunta Gobbi ha messo una diagonale, dalle Case Rotte a San Barbara, ma l'opinione pubblica ben fece giustizia sommaria di quel poco felice progetto; mentre, non potendo ottenere né di più né di meglio, la cittadinanza ha visto con piacere lo sventramento di tutto quel vecchio labirinto di case buie, gocciolanti, meste umidità, formanti un ampio quartiere di popolazione minuta, accatasta alla meglio, fra Corso San Celso e Piazza San Giovanni in Conca. L'allargamento di questa piazza, con la demolizione dell'antica torre, e con l'ampliamento di via Unione e l'insediamento di importanti uffici municipali nella *Cà del Canti* (così detta) ha reso opportuna l'apertura di una grande radiale — Corso Italia — che unisca il Corso San Celso con la via Carlo Alberto, abbattendo tutto quanto è possibile di vecchio ed immondo nella Maddalena, nel vicolo Fieno, nella via Verze, in San Vittorello, in tutto quell'intricato di viuzze inverosimili alle spalle di via Rugabella. E in mezzo a quelle demolizioni che i nostri fotografi sono andati a cogliere aspetti caratteristici di questa vecchia Milano che scompare.

E così fosse che si osasse mettere mano davvero (e il bilancio comunale lo permettesse) a radicali demolizioni, che, allo stesso modo che Corso San Celso con San Giovanni in Conca, unissero Corso di Porta Vittoria col Verziere e l'Arcivescovado; togliessero il verghioso Passetto di Corso Garibaldi; raccordassero San Giovanni sul Muro col Carrobbio per la Brisa, il Cappuccino, e piazza Mentana; unissero l'Arco del Sempione a via Moscovia, rompendo il fitto di sconie case tra via Canonica e viale Volta; squarciassero la via Anfiteatro, il famoso Guasto, verso fornimento sul gusto dei famigerati *fondachi* napoletani; e via via; tutte opere igieniche, moralizzatrici, ed economicamente remunerative, giacché accrescerebbero il valore della proprietà fondiaria e, con ciò, i redditi dei pubblici erari. Ma a Milano, nell'ufficio tecnico una visione grande del

che cosa possa e debba essere una città come questa non l'hanno mai avuta, e non giova sperare che riescano ad averla. Eppure, più si tarda, più i grandi lavori, d'anno in anno, maggiormente necessari, saranno più costosi. Manco male che con le demolizioni fra San Giovanni in Conca e San Celso non si può più tornare indietro; e questo allargamento aprirà al maggiore flusso e riflusso della vita cittadina un quartiere dove sono belli edifici civili e sacri e dove è tanto affollamento di vecchia vita milanese alla quale il soffio più diretto e più ampio della vita nuova farà un gran bene. Purtroppo malgrado il nuovo Corso Italia rimarrà in fondo a San Celso un ostacolo insormontabile, almeno per molti anni, l'officina del gas, che è lì da settant'anni e che impedisce il proseguimento di una grande arteria, mentre il nuovo Corso Italia non avrà che una larghezza di 20 metri, e sarà lungo 250.

Il "match", italo-austriaco di "foot-ball".

(Vedi lucia, a pag. 63).

all'Arena di Milano.

Chi veniva dall'Arco del Sempione giù pel parco, nel pomeriggio di domenica, sotto un cielo plumbeo, sotto la sferza di un'aria rigida, rimanea colpito di tratto in tratto dall'urlo ripetentesi di rauche invisibili, voci disperate di una bufera lontana, lontana, che si udiva insistente e non si vedeva... Era la folla, la immensa folla, incomparabile che grima l'Arena, ed i cui urli di incoraggiamento, di ammirazione, di commento entusiastico ai giocatori italiani, salivano al cielo e percuotevano gli strati della fredda aria nello spazio. Quasi tre ore durò il magnifico *match* di *foot-ball* — il classico giuoco del calcio, caro da secoli a varie popolazioni italiane — combattuto splendidamente dagli undici azzurri della squadra italiana e dagli undici bianchi della squadra austriaca. Il valore delle due squadre contendenti apparve costantemente, durante tutto il *match*, il quale terminò con onore di ambe le parti e come si conveniva fra alleati, segnando zero per gli uni e per gli altri, chiudendosi senza nessun *goal*, né per bianchi, né per azzurri.

Le squadre presentarono nella seguente formazione: Italia: — Portiere: De Simoni; Terzini: D. Vecchi, Valle; Seconda linea: Leone, Fossati, Ari; Attacco: Boicchi, Gallina II, Varese, Mattia, Bernardaro.

Austria: — Portiere: Phak; Terzini: Urban, Swatosch; Seconda linea: Chvanka, Brandstetter, Cimer; Attacco: Hainst, Mers, Kuthan, Grund, Krzeal.

Non vi fu che un incidente spicciatello — un calcio vigoroso di un compagno al vellecevole Ari, che dovette essere portato fuori dal campo, e sostituito nel giuoco da Trerè.

L'Arena, malgrado il tempo incerto, aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Sul pulpitrone, accanto al Conte di Torino, era, con le principali autorità, il console generale austriaco: la sera al Cova un banchetto di oltre cento coperti chiuse fra manifestazioni di grande simpatia reciproca, terminando con brindisi del prefetto all'Imperatore d'Austria e del console generale austriaco al Re d'Italia.

Un bel salto eseguito a CASTELFRANCO, la ridente cittadina del Veneto dove si fabbricano le Premiate Polveri Antiepilettiche Monti.

RINOMANZA UNIVERSALE

CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA

POLVERE DI RISO SIMON. — PARIGI.

UN GRANDE SVENTRAMENTO NEL CENTRO DI MILANO.

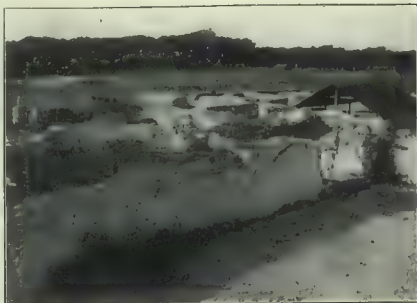
(Fotografia dell'Illustrazione Italiana).



Una nuova arteria, il Corso d'Italia, viene aperta a Milano nella località centralissima che va da Piazza San Giovanni in Conca al Corno San Celso. A questo scopo viene demolito un vasto quartiere dei più vecchi di Milano. La nostra fotografia mostra l'importanza dei lavori e l'aspetto pittoresco del quartiere in demolizione.

Gl'importanti scavi della regina Elena a Castel Porziano.

(Disegni, fotografie e testo di Gennaro d'Amato.)



Antiche Terme a Pantan di Lauro con tettoie di protezione dei mosaici ordinati da S. M. la Regina.

Per gentile concessione di S. M. il Re, il nostro Gennaro d'Amato ha potuto visitare gli scavi di carattere privato che la Regina Elena dirige personalmente da dieci anni nella Reale tenuta di Castel Porziano e raccogliere per *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* fotografie, disegni e notizie che certamente daranno un'idea dell'importanza di questi scavi e delle cure dedicatevi dalla graziosa sovrana archeologa.

È una bella e gradita sorpresa!

Si sapeva già da tempo che alcuni grandi, importanti mosaici, scoperti a Castel Porziano, e diverse opere di scultura, vasi ed armi, furono donati dalle LL. MM. al Museo Diocleziano ed altri Musei di Roma; s'ignorava però che da una decina d'anni si proseguono nella vasta tenuta Reale delle fortunate ricerche archeologiche, dirette secondo i più moderni indirizzi scientifici, dalla nostra graziosa Sovrana, sapientemente coadiuvata da S. M. il Re, che tutti sanno avere indirizzato la mente alle nobili discipline dell'Arte e della Scienza. Per gentile concessione Reale ho potuto avere il piacere di visitare gli scavi, riservati finora a un ristretto numero di distinti archeologi della Capitale.

Sin dal 1903 — mi diceva il cav. Alfredo Venturini, che mi fu di guida preziosa a Castel Porziano — le LL. MM. studiano con passione questi scavi, interessandosi scrupolosamente alle minime cose. La Regina se ne occupa specialmente; studia il terreno, fa sondare i punti che più sembrano remuneratori; scinde i materiali esplorati, cura i restauri affidati a specialisti, e cataloga tutto, tenendo in ordine perfetto un giornale di scavo. A mano a mano che progrediscono i

lavori, la Regina fa delle fotografie, eseguisce dei rilievi, disegna le sezioni del terreno e talvolta copia a matita o ad acquerello gli afreschi, le statue, i mosaici, che Ella fece coprire di stuoie mobili e proteggere da solide e grandi tettoie. Le opere d'arte meritevoli di custodia e i documenti storici più importanti, trovano degno posto nei Musei di Roma, perchè in questa proprietà privata, pochi potrebbero vederli e studiarli; d'altronde vi sono molti chilometri di distanza fra le diverse località degli scavi, ed occorrono rapidi mezzi di trasporto per poter visitare in un sol giorno i lavori a Pantan di Lauro e quelli ai confini di Castel Fusano presso gli Stagni di Ostia, dove si rinvennero le tombe preistoriche degli aborigeni.

La Reale tenuta di Castel Porziano di ettari 8537,43 di superficie, in un circuito di oltre 60 chilometri si stende lungo la costa Romana, alla sinistra del Tevere. Oltrepassato il cancello d'entrata alla tenuta che dista 16 chilometri dalla Porta San Paolo (Roma) ne corrono un po' meno della metà per giungere al Castello Reale, situato in mezzo a una rigogliosa vegetazione, ove scorrazzano indisturbati i cignali, i daini, i cervi, le antilopi, delle caccie Reali. La selva Laurentina e i boschi circostanti, che furono già luoghi di caccia dei Cesari, e più tardi di principi e di cardinali, nascondono sotto le radici delle loro querce secolari, dei loro fragranti pini marittimi cantati da Silio Italico, e dei lauri giganteschi immortali da Virgilio, le reliquie più preziose dell'antica Storia di Roma, fra cui le tombe degli aborigeni, progenitori del popolo romano.

Laurentum, la più antica città del Lazio,

fu centro abitato assai prima della fondazione di Roma e cessò di essere capitale degli aborigeni con la fondazione di Lavinium, che, secondo la leggenda, avrebbe preso nome da Lavinia figlia di Re Latino e moglie di Enea.

La tradizione vuole che quando gli stranieri venuti dall'Egeo sbarcarono sulla spiaggia Laurentina si stanarono la città, oggi rappresentata da *Pratica di Mare*, gli aborigeni abitanti sui Colli Laziali, erano già saliti in tanta potenza, che il loro condottiero Latino aveva potuto condurre la guerra nel cuore stesso della fiorente regione dei Rutuli; e quando Enea venne a patti con Re Latino, si tenne onorato di sposarne la figlia Lavinia e imporre il nome alla novella città.

A proposito del rinvenimento nelle tenute Reali di una spada del tipo speciale dell'Egeo (prima età del ferro) un insigne archeologo fu d'opinione che tale arma trovata col suo fodero sui nostri lidi, potesse confermare la tradizione circa la fondazione di Lavinium per parte di stranieri provenienti dal Mare Egeo. Questa semplice ipotesi non implicava questione sulla veridicità storica di tutta la leggenda di Enea, e tanto meno se i personaggi di essa fossero storicamente esistiti; eppure conteneva il germe di questo tema, divenuto oggetto di discussioni. Ora, col solo metterlo in discussione, si dimostra che non fu capito lo spirito mistico della leggenda, che con vesti e forme mutate trova riscontro in quella omerica di *Ulisse* e nella nordica del *Lohengrin*. Io non presumo distruggere l'ombra di Enea dalla boscaglia dei lidi ove fu l'antico regno dei Rutuli, ma considero la leggenda Virgiliana come poetica espressione tramandata da grandi iniziati religiosi preistorici, i quali non dovevano essere tanto primitivi quanto generalmente si suppone, perchè sotto il velo di simboli e di allegorie (di significato profondo incomprensibile alle masse ignoranti) svolgevano concetti scientifico-filosofici, in cui predominava il senso d'adorazione pel divino nell'opera della natura. Persuadiamoci che per costoro Enea, l'Uomo di origine celeste (perchè figlio della dea Venere), era l'incarnazione di Dio, o come si direbbe oggi: un dio fatto uomo...

La dea Venere, madre di Enea, non è che una metamorfosi di *Atenea*, vergine celeste di altri tempi e simbolo della spiritualità divina, trasfusa negli esseri della terra. Nata dalla spuma del mare o uscita dal guscio d'una conchiglia la dea Venere personifica gli elementi generatori della vita minerale, vegetale, animale, e al tempo stesso rappresenta la più bella espressione vitale, nata dal regno della morte, cioè dalla massa degli esseri (minerali, vegetali, animali) che prepararono in fondo alle acque primarie l'ascesa dell'Umanità. Insomma Venere è la divinità fattasi terra animata e poi generatrice di anime. La leggenda trattata dal grande poeta latino è la glorificazione dello Spirito Divino nell'anima della terra italiana emersa dalle acque, satura di germi progenitori, e prolifica madre di esseri eroici, spirituali.



Mosaico romano scoperto nella zona presso Castel Fusano.

Enea è il genio del mare sposato al genio della terra latina. Tutti gli storici concordano nel ritenere un mito la leggenda di Enea, quantunque lo studio profondo della mitologia, creata da sapienti preistorici, sia ancora una cosa di là da venire.

Visitando il territorio Laurentino, la nostra mente assalita dalle allegorie dell'*Enéide*, che ancora scuotono l'immaginazione umana, si compiace di salutare i ruderi delle vetuste mura dove il vate sognò la reggia del leggendario vegliardo Latino e l'imeneo della bella Lavinia con l'eroico Enea. Oggi su d'un cumulo di ruderi dell'antica *Laurentum*, che si presenta in guisa di gigantesco presepe, sono costruite le abitazioni del personale della Real tenuta. E Tor Paterno che erge il capo sulla *vasta palus virgiliana* e sulle verdi cupole della balsamica e pittoresca pineta.

La *Lavinium* dopo la fondazione di Alba Longa rimase sede dei Penati di Roma e santuario storico del popolo Romano. Dall'amalgama del popolo Laurentino e del Laviniate ne derivò una « *nova res-publica* » detta dei *Laurentes-Lavinates*, che fiorì fino alla caduta dell'impero; poi incontrò la sorte di altri antichi centri della campagna romana. Fitte boschigie invasero la striscia litoranea, già ricca di ville lungo la via Severiana, che congiungeva Ostia al mare. Le *vilae*, i giardini, i pini, piantarono le loro radici sul selciato delle strade e sui ruderi delle ville, un tempo prospicienti con le loro terrazze sulla spiaggia, allora assai più vicina a Laurentum di quello che non oggi. Il muro di cinta della creduta *Villa di Plinio* era lambito dal mare, mentre questo oggi ne dista di 1166 metri.

Non meno interessanti dei ruderi della *Villa di Plinio* sono gli avanzi di un'altra villa cretuda di Ortensio, e quelli del *Vicus Augustanus*, di cui si riconoscono ancora il Foro e la Curia. Questo villaggio fu ritrovato negli scavi del 1874, e la cura del Re Vittorio Emanuele II. Per brevità non enumero la quantità di altri avanzi antichi acquedotti, grotte, tumuli, nascosti nella selva; ma dal già detto si può arguire di questa importanza archeologica e storica posseduta dagli scavi nella Real tenuta di Castel Porziano. Vero è che lo stato delle costruzioni messe in luce dimostra che già furono esplorate in passato e private di marmi, colonne, statue, affreschi, e di quanto potevano servire di materiale per altre nuove costruzioni. Più che le scorrerie barbariche prima e barbaresche poi, avvenute su questo territorio, sono da deplorarsi le manomissioni di coloro che scavavano a scopo di rapina. Con tutto ciò si trovarono delle buone cose in genere di scultura, epigrafi, mosaici, vetri, vasi, monete; sicché data l'importanza dei siti e la vastità del territorio, molto può rinvenirsi ancora, specialmente nei luoghi di avvallamento, o dove la sabbia col volgere dei secoli e per la decomposizione dei vegetali divenne terreno sodo, coperto di erbe pratensi e disseminato di alberi giganteschi. I lavori per creare nuovi e spaziosi viali nella storica tenuta furono la causa promotrice degli attuali scavi; già in diversi punti si rinvennero improvvisi avanzi d'importanti costruzioni romane e di necropoli preistoriche. Che cosa non dovremmo aspettarci se l'esplorazione fosse più estesa in questa regione già ricca di ville, di villaggi e di città, dai porti capaci di contenere le flotte commerciali e militari Romane? Sotto ogni zolla della campagna oggi deserta, di bellezza fantastica e varia, può essere sepolto qualche tesoro d'arte o qualche avanzo delle epoche preistoriche, prezioso per la conoscenza della vita degli aborigeni Laziali e di quella dei vicini Campani ed Etruschi, che tanta influenza ebbero sulle arti dei Romani.

Il materiale archeologico di cui è straordinariamente fornita la Real tenuta di Castel Porziano (che comprende le altre storiche tenute di Trefina e Trefusina, Infermeria e Spagnoletta, Castel Fusano, Campo Bufaloro e Capocotta) va diviso in tre periodi: l'*arcaico*, formato dai cimeli delle tombe primitive; il *medio*, nel quale si sente l'influenza dell'arte *etrusco-campana*; il *romano* dei tempi imperiali, ricco di sculture e di lapidi, che l'esimo sen. prof. Rodolfo Lanciani va studiando. Gli oggetti più importanti del periodo arcaico sono i vasi di tipo laziale, non tor-



Altro mosaico romano scoperto presso Castel Fusano.

niti e cotti a fuoco libero, deposti alla rinfusa in olle anch'esse fatte a mano; delle fasce leggermente esagone con cordocini sulle costole; molte arule, simili a quelle dell'Esquilino; fittili italo-greci di tipo arcaico.

La serie dei bronzi comprende: fibule, armille a spirale, anelli a serpente, qualche tripode, qualche lancia e qualche spada della prima età del ferro.

La suppellettile funeraria propria agli aborigeni, si distingue da altra di carattere meno primitivo che si suppone appartenente ai nuovi venuti.

La zona detta dell'Infermeria ai confini di Castel Fusano è oltremodo preziosa per gli scavi del periodo arcaico. A pochi metri di profondità si sono rinvenute molte tombe preistoriche a tipi diversi. Ve n'è di quelle consistenti in grandi olle, o in altre forme di vasi di minori dimensioni coperte di lastroni (un'olla fu trovata capovolta con la bocca in giù sul lastrone) e ve n'è di quelle formate da pietre riunite senza cemento, a forma di bassi sarcofagi rettangolari. Nella stessa località ho potuto fotografare un diruto colombario che ha i vasi funerari immurati ermeticamente nello spessore dei muri.

Non lungi si estendono diversi gruppi di grandi costruzioni romane, ove furono rin-

venuti grandi e lunghi mosaici a fondo bianco con figure in nero di animali diversi e figure mitologiche. Ma di mosaici di minori proporzioni ma non meno importanti ve n'è molti anche nella zona di Pantan di Lauro, dove furono sterminate varie costruzioni romane ragguardevoli, con avanzi di colonne, scalinate e camere da bagno. Il numero e la grandiosità delle vasche attestano l'importanza di antiche Terme. I muri reticolati dei *tepidarium* sono rivestiti internamente di mattoni vuoti, come alle Terme di Pompei. La maggior parte dei pavimenti di queste camere sono a mosaico di disegno geometrico (nero su fondo bianco) altri hanno figure d'animali, costruite con pietre di diversi colori. Così è il bellissimo mosaico detto del *pappagalio* (in parte rovinato), e così dovevano essere tanti altri pavimenti, di cui ora rimangono le pietre luccicanti sparse sul terreno.

In questa zona fu trovata una statua del *Discobolo Mironiano*, il bassorilievo *Venere e Amore*, con altre sculture.

La Regina Elena con lodevole intento ha cercato di ripristinare gli edifici, ricollocando i rottami sparsi al suolo; ha fatto innalzare le colonne e fissare al muro i frammenti di epigrafi, pareti, fregi, vasi, antefisse, perché tutto sia esposto, e nulla vada deteriorato o disperso.

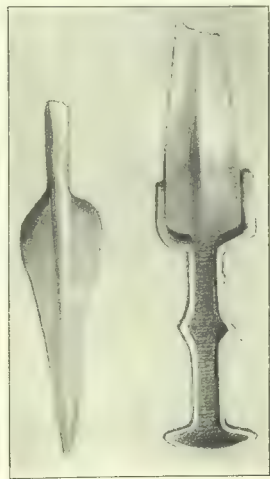
Giacché poche regioni sono così promettenti e interessanti per varietà e ricchezze archeologiche di Castel Porziano, e giacché gli scavi sono proseguiti con fortuna, meritando il plauso sincero d'illustri archeologi, facciamo voti che l'esplorazione si estenda su più vasta scala, con la convinzione che dagli scavi di questi rudimenti si debba ottenere il più prezioso contributo allo studio sulla conoscenza delle origini di nostra gente e delle loro arti.

Se molto si spera dagli scavi della vicina Ostia, e presumibilmente da quelli di Ardea e di Alba Longa, molto ancora si può aspettare dal territorio di Castel Porziano, ove tutti i giorni la vanga del contadino mette in luce qualche oggetto; qualche frantume, qualche cimelio di Storia Patria.

Noi ammiravamo già la Regina d'Italia come un modello di Sovrana, di sposa, di madre. Abbiamo avuto la sorpresa di scoprire in Lei le qualità di ricercatrice erudita, di artista operosa e modesta. La sorpresa è bellissima e merita di essere segnalata alla riconoscenza degli studiosi, pei quali fu aperto un tempio sacro all'arte e alle reliquie più vetuste e venerate della Patria.

Auguriamo alla Regina Elena di Savoia che le Sue ricerche archeologiche nei siti ove fu la culla della stirpe Latina, sieno sempre più coronate dal successo, in modo che il nome di Lei rifugla d'oro innanzi d'un'aureola nuova.

GENSARO D'AMATO.



Spada del tipo speciale all'Egeo (primi tempi del ferro).

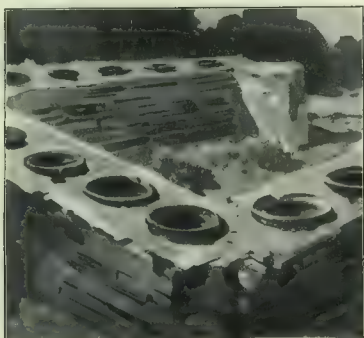
BLANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA "ANZONI", 16 - MILANO



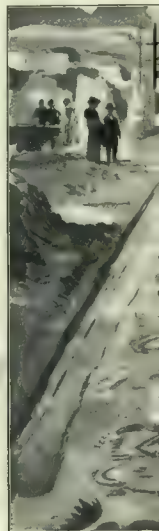
Tor Paterno sui ruderi dell'antica *Laurentum*.



Grandiosa villa ai confini di Castel Fusano, dove furono rinvenuti i preziosi mosaici con figure d'animali.



Colombario.

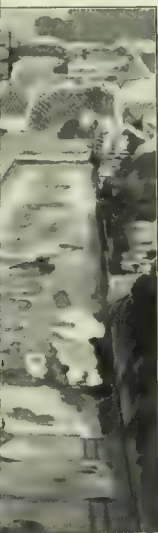


Scoperta di un
co ai confini di

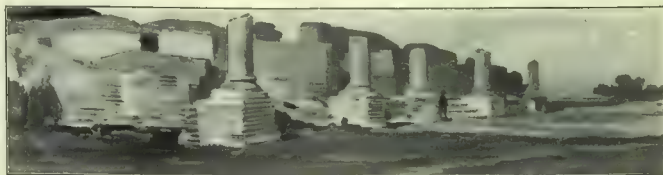


Uno dei grandi mosaici scoperti ai confini di Castel Fusano.

(Disegni dal vero)



grande mosai-
Castel Fusano.



Grandiosa villa romana dove fu trovata la statua del *discepolo Mironiano*.



La Regina fotografa le tombe preistoriche negli stagni di Ostia.



di Gennaro d'Amato).

La regina Elena riproduce all'acquarello un mosaico a Pantan di Lauro.

COLLOQUII IMMAGINARI

La bella e le bestie.

Il primo indumento che Eva — dopo il peccato — chiese ad Adamo fu una pelliccia.

Il peccato essendo avvenuto di primavera, per tutto l'estate Eva se la passò alla meglio con un lieve rivestimento di foglie, che si rinnovava ogni mattina, spiccadole, fresche di rugiada, dai rami dell'albero della scienza del bene e del male. Come una piccola borghese, la prima donna del mondo se la faceva da sé i vestiti, in economia. Ma quando vennero i primi brividi di autunno — avanti il peccato la primavera era stata perenne — Eva si accorse che, oltre il rimorso, aveva anche freddo. E poi le ultime foglie dell'albero erano cadute. Fu allora che Eva chiese ad Adamo di portarle una pelliccia.

Adamo, galantuomo ma d'ingegno poco sottile, quantunque s'accorgesse di aver freddo anche lui, non aveva pensato ancora che il modo più ovvio per salvare la propria pelle è quella di toglierla ad un altro; perciò approvò la buona idea della sua signora e, scorticata una pecora che si proponeva di arrostita, invece di buttarla via la pelle — come aveva fatto altre volte — la passò ad Eva, perché tanto si buttasse quella sulle spalle. Eva la prese soddisfatta, e, prendendola per la pelle, venne fatto di ripiegare in modo da inventare il mantico, che — disse subito — le era non meno indispensabile della pelliccia. Ma osservò che i qualità del pelo era scade scade.

— Con questo pelo — affermò — si potrebbero al più fabbricare delle stoffe: roba casalinga, *homespun*. Ma noi non abbiamo ancora inventato il telaio per tessere. E poi preferisco la seta. Tu ora ammazzami una bestia più grossa e di pelo più fino.

Adamo aveva tanta paura delle bestie feroci da avere il coraggio di rifiutare a sua moglie una pelle di pantera. Ma Eva non perciò gli dette del vile, anzi lo accusò di crudeltà:

— Tu, uomo, che non hai nessuna delicatezza di sentimenti, puoi ben rivestirti di queste povere bestiole innocenti e domestiche che ti stanno vicino tutto il giorno, lo so; mi parrebbe di sentimene belare addosso. Le uniche pellicce un po' fini si fanno con le bestie non dirò feroci — che in genere sono di un pelame troppo irto — ma selvatiche. Per questa *parure* di cui ho bisogno, basta che tu mi ammazzi due o tre — no, mi ce ne vogliono cinque — volpi. Spero che delle volpi almeno non avrai paura. E se poi vuoi mostrarmi che sei veramente coraggioso e capace di ammazzarmi anche una pantera, portamela pure. Ne farò una coperta.

Così Eva ebbe la *prima parure di renard* che, se non bastò a proteggerla tutta quanta dal freddo, le decorò di morbida eleganza le spalle ed il seno.

E, specchiandosi in un laghetto che era lì vicino, ammirò anche d'inverno, non ostando il peccato, Eva poteva fare una gran bella figura.

Adamo la ammirò anche lui, ma fece subito un'osservazione che rivelava la grossolanità del suo sentimento estetico. Disse:

— Devi aver freddo alle gambe però. Ti ci vorrebbero delle calze.

Le calze, caro mio, quando le inventeranno, non dovranno mica servire a ripararsi dal freddo. Già tu non capisci nulla.

Adamo si scusò con sua moglie di non capir nulla e lei, per mostrare che non gli serviva rancore, aggiunse:

— Veramente qualche cosa mi manca per poter dire d'esser proprio vestita: qualche cosa da mettere in testa.

— Ancora una volpe?

— Già, per nasconderti i capelli! Mi basterebbe una piccolezza: due o tre fili della coda di quegli uccelli — come si chiamano? — sì, uccelli del Paradiso.

E Adamo per consolare Eva del Paradiso perduto, le trovò una coda di uccello del Paradiso.

Così fu fissato nell'Eden l'archetipo di tutte le mode invernali. La storia della moda non rappresenta che le variazioni e anche gli eramenti da quel canone fondamentale. Perciò è grato constatare come ci siamo riforniti dopo molti secoli finalmente, nell'inverno

pieno di fati e pieno di tango in cui stiamo osservando, la sapienza dell'alta sartoria ha ricomposto una foggia che riproduce l'antichissima formula: d'inverno la bellezza femminile deve essere molto coperta e molto vestita. Così il genio dell'estrema civiltà si ricongiunge al genio della semplicità primordiale: l'apparente complessità di tempi troppo nutrizi è uno spontaneo ritorno alla natura. La bella creatura alterata nelle foggie può arbitrare la sincerità della sua linea ha ritrovato un modo di nascondersela così poco che si può dire sia quasi vestita della pura veste della verità.

Contro il freddo naturalmente continua a prendere alle bestie, che ce l'hanno di proprio, la pelliccia, senza però trasformarne l'aspetto originale, senza decapitarle, né scollarle, né disarticolare. Si scorticano, ma non si pretende che fingano di non essere bestie. Se sono troppo bestie per apprezzare il riguardo che si è usato loro, la bella è abbastanza intelligente per vedere come la bellezza naturale della bestia esalti la naturalezza della sua bella.

Mi diceva una signora: — Non vi figurate quanto è istruttiva la pelliccia moderna! Io non aveva studiato mai a fondo la storia naturale. Direttamente non conoscevo bene che alcuni animali domestici, gli asini, i buoi, la mia *levrette*, mio marito. Dopo l'automobile anche i cavalli si cominciarono a non gli HP. E quanto alla fauna buona per la pellicceria, non ne sapevo che pochi nomi, pochissimi. Le nostre nonne quando avevano detto «marta» avevano sempre la candore dell'ermellino. Ma erano sempre pellicce, non pelli: la individualità della bestia scompariva nella uniformità di un involucre tagliato, secondo il nostro capriccio. Ma ora non inventano più le pelli, ma le tinte e quale ciò che la natura ha inventato. E non ci perdiamo nulla. Le bestie come sono in natura offrono una varietà di atteggiamenti, di graziette, di moline che non si potrebbero mai immaginare congetture. E quando mi getto sulle spalle la mia *parure di red fox*, in quel groviglio di teste, di code, di zampe, che posso combinare, scombinare, rovesciare a mio capriccio, ho l'impressione di avere su di me tutti gatti vivi e tutti gatti del Siam, gatti d'Angora — che si sieno accovacciati gentilmente per farmi caldo sulle spalle, sulle braccia.

Per gatti potrebbero essere anche gatti. Oibò, quelli che pensate voi, paiono gatti soriani ma sono marmotte. Tutto è naturale nella pellicceria moderna. Anch'io credevo che in natura non ci fossero tante bestie e di colori così variati. Credevo che le bestie da pelliccia non aspersero uscire da quei soliti colori senza colore: bianco o nero, grigio o avara. Avevo un'idea scolorita dei mammiferi. Prima pareva che non ci fosse che la volpe nostrana, fulvo sporco, e quello in bianco, e quello in rosso ed eccessivamente cara. Oggi si sono trovate volpi di cento gradazioni differenti, dal rosso mattone al giallo canarino, dal grigio argenteo all'oro antico. In natura c'è tutto quello che serve ai bisogni della *foi-foi*, insomma con tutti i colori di moda. Basta avere il coraggio di adoperare anche ciò che prima non si adoperava. Ma noi abbiamo finalmente smesso il pregiudizio che lupi, sciacalli, giaguari e leoni non servono altro che per farne degli scendilette. In carrozza si può portare benissimo la pelliccia di tigre, orlo di lupo nero.

E vero ed anche bello. Ma non so se io avrei il coraggio di dire delle cose gentili a una signora impellicciata di jena.

Purché non prendiate l'aria del cascamento. Le iene di vivi non si cibano... Non nego del resto che questo nostro ravvicinamento di tutte le specie di bestie possa avere qualche effetto psicologico. Eccellente in ogni modo. Per quanto conciato, imbotito e foderato, l'animale, che non mente se stesso per ripararsi dal freddo, deve trasmetterci qualche effluvio della sua energia. L'animale mistico inaffiacchiato il temperamento; è più tosto l'animale selvatico, se non proprio feroce.

Feroce voi.

Tutt'altro. Io appartengo anche alla società di quelle degli animali.

— Besti quegli animali!

— Credete che soltanto gli uomini abbiano diritto di proteggere qualcuno? Ma io parlo sul serio. La nostra protezione per forza è limitata agli animali domestici. Noi abbiamo fatto ammazzare quest'anno sessantotto gatti e novantatré cani riconosciuti incurabili; per non farli soffrire, tanto più che li facciamo ammazzare col cloroforino. Noi difendiamo dalla crudeltà umana tutte le bestie che vivono nella società umana. Non potete pretendere che ci occupiamo anche di quelli che vivono nella giungla...

— E Wilson che pretenderebbe di proteggere almeno gli uccelli del tropico e almeno dalle signore.

— Wilson è un pazzo e un maleducato. E mi meraviglio che le signore americane non si ribellino contro questa stupida persecuzione alle piume, alle *sigrette*. Quel signore vorrebbe ricondurre le signore all'età delle coccarde e dei nastri. E più facile legarle, non è vero?, quando hanno già in dosso fettucce, passaman, cordicelle?

Con nodi d'amore, caso mai...

— Che nodi? Eva moderna deve esprimere anche nella sua *toilette* il suo spirito nuovo. La sua bellezza non ha bisogno di mascherarsi di debolezza. Il suo spirito è libero, audace, sincero...

— E per questo preferisce la volpe. E la volpe, quando è presa, morde, morde a sangue.

— Che fa l'opossum invece...

— Nulla; quando è preso, fa il morto. L'opossum, come sapete, è una bestiolina della Columbia: un topo di laggiù. Ah! un topo... non me lo dite... un topo!

Signora, voi vi illudete sulla magnificenza della fauna che la Natura è stata capace di mettere insieme su questo pianeta opaco che è la terra. L'avrebbe creata più bella, e non la vorrà, se avesse pensato che tutte le creature bestiali che si nascondono nei boschi e si rintanano nelle rocce, che digiunano nel fango e trasvolano sui fiori, dovessero servire unicamente a nascondere la nudità della creatura che è al sommo di ogni espressione umana: al sommo del vizio come al sommo della virtù: alla forma corporea delicata e misteriosa che può contenere l'anima di Beatrice e l'anima di Messalina.

Ma la Natura, poco intelligente, non ci ha pensato. Nella sua indifferenza egualitaria ha creduto che la femmina dell'uomo, come quella dell'ictosaurus e quella dell'orittorino, avesse in sé la bellezza sufficiente per piacere suo maschio. La Natura, brutta, non aveva pensato all'anima: a questo dono divino e diabolico che rende anche il corpo incontentabile se è stesso, che ha bisogno di mascherarlo ogni giorno di una maschera diversa per variare la anatomia e la monotonia elementare.

Ma l'Anima ha inventato l'Arte e con l'Arte la possibilità di adattare la Natura. L'Arte non ha permesso nemmeno alle bestie da pelliccia di essere quello che sono: ha dato loro dei colori che non avevano, delle morbidezze che loro mancavano, le ha trasformate, falsificate per renderle più care a noi donne di bellezza e in questo modo, per creare animali che non esistono, colori inverosimili, nomi che i zoologi ignorano, anche se sotto i nomi inauditi e le rielaborazioni complicate debbano più del loro riconoscere l'umile mantello del coniglio.

L'Arte può sempre creare delle realtà che la scienza è insufficiente a identificare. Può inventare faune e flore prodigiose che il pianeta non alimenta più e non alimenterà mai. Tutto può falsificare in nome della bellezza e del capriccio, che in fin de conti è una splendore fugace della bellezza eterna.

Inspiratrice dell'arte, come del capriccio, è sempre la donna, la creazione più bella della natura: anche quando, per parere ancora più bella, strappa le ultime penne all'uccello del Paradiso. Il Presidente Wilson, che le fa strappare ai capelli delle signore, deve rassegnarsi. Quando non ci saranno più uccelli del Paradiso, l'Anima saprà trovare altro, nella natura e nell'arte qualche nuova cosa per farne l'ultima moda. La più bella naturalmente: perché, essendo l'ultima, sarà anche la moda delle donne più giovani e più belle.

Simplicius.

IL "MATCH,, ITALO-AUSTRIACO DI "FOOT-BALL,, ALL'ARENA DI MILANO.



Un corner contro l'Italia respinto con un magnifico colpo di testa di un nazionale azzurro.



ANTONIO FUCHS,
direttore del *Parsifal* a "Prinz Regent" di Monaco,
che curò la messa in scena del *Parsifal* alla Scala.

RIVISTA TEATRALE.

Impressioni del *Parsifal*, Ennea Gramatica nel
Sogno d'un mattino di Primavera di d'Annunzio.

Libero finalmente dalla lunga prigionia di Bayreuth alla quale Riccardo Wagner volle condannarlo fin dalla nascita, *Parsifal* il giovine eroe, simbolo di purezza e di redenzione, armato della sacra lancia, va per il mondo grande e ovunque egli approdi compie il divino ufficio di ricondurre gli spiriti verso le più alte vette dell'arte sovrana. L'Italia più di ogni altro paese, ha accolto con trepida aspettazione quest'opera quasi leggendaria, con la quale il maestro immortale già l'ultimo e più alto suo grido.

Nove giorni solamente eran trascorsi dalla liberazione del *Parsifal* (31 dicembre 1913) dal giogo di Bayreuth, e già l'opera era stata rappresentata in tre dei maggiori teatri italiani: il 1° gennaio, quasi contemporaneamente al Comunale di Bologna e al Costanzi di Roma; la sera del 9 gennaio alla Scala di Milano, ed è imminente la rappresentazione al Regio di Torino.

Non mancarono coloro che attribuirono malamente questa nobile gara di far conoscere senza indugio il *Parsifal*, ad avidità di speculatori e di impresari, ansiosi di sfruttare lo spartito sul quale non incombevano ormai più diritti d'autore.

Ma quando si riflette alle spese ingenti e alla lunga e faticosa preparazione che richiedono un accurato allestimento scenico e una decorosa esecuzione di quest'opera, cade senz'altro ogni sospetto di speculazione o di sfruttamento. Riccardo Wagner era egli stesso così convinto della quasi impossibilità di dare forma di rappresentazione scenica al *Parsifal* che lo destinò esclusivamente al severo e disadorno teatro di Bayreuth, ed anche in quella sede egli avrebbe preferito l'esecuzione in forma d'oratorio.

Riccardo Wagner forse non prevedeva che la scenografia avrebbe fatto tali miracolosi progressi da permettere sul teatro la realizzazione della più sbrigliata fantasia creatrice.

Tuttavia la lunga reclusione bavarese giovò al successo di *Parsifal*: l'opera giunge a noi dopo che le accese dispute intorno alla gigantesca opera di Wagner son da gran tempo sopite per dar luogo, a un'ammirazione incondizionata anche da parte di coloro che furono i più feroci avversari del grande riformatore. La penetrazione delle opere wagneriane, che in Italia più che altrove, fu lenta e ostacolata, da parecchi anni ormai è di fatto compiuto. E non solamente le opere più accessibili del maestro, quali il *Lohengrin*, il *Tannhäuser*, *Tristano e Isotta* e i *Maestri Cantori di Norimberga*, sono entrate nell'anima del popolo nostro, ma altresì la complessa *Tetralogia dei Nibelungi* della quale il *Parsifal* è la sintesi ed il coronamento. Non basta; in questi ultimi anni il pubblico italiano, e in questi ultimi anni più tollerante e più voglioso di comprendere, ha resistito valentissimo al procelloso passaggio di Riccardo Strauss, ai delicati titillamenti di Claudio Debussy e di Alessandro Dukas, ha seguito le scuole più diverse, e ha mostrato di apprezzare le intenzioni più capziose, e dopo questa ventata di musica algebrica, le armonie divinamente mistiche di *Parsifal* gli sembrano di una limpida cristallina e di una semplicità e di una sincerità così inattese e inusitate, che prova un profondo senso di sollievo e una grande gioia.

Del significato religioso del *Parsifal* e delle sue origini letterarie ha detto nello scorso numero Ettore Moschino e ne ha discusso tutti i giornali della penisola con lunghe serie di articoli che riuniti formerebbe un ponderoso volume.

Nella trascrizione per iniziare il pubblico nei misteri del Santo Graal, e forse anche si prestarono all'autore intenzioni che erano lontane dalla sua mente. Egli volle sopra tutto intonare un sublime cantico religioso: al delirio e all'ossessione sensuale di Tristano ed Isotta, volle contrapporre l'estasi religiosa, il delirio mistico; egli riuscì in Tristano a esprimere come nessun altri mai la sovrannaturale dolcezza e il più acuto spasimo dell'amore terreno; riuscì in *Parsifal* a esprimere l'amore divino con accenti che superano in potenza e in suggestione le più alate pagine dei due grandi maestri della musica liturgica che furono Sebastiano Bach e Pier Luigi Palestrina.

Riccardo Wagner temeva che i soliti teatri d'opera, per lo più sfarzose sale dorate, ritrovi di eleganza e di mondanità, non fossero abbastanza severi e raccolti per accogliere *Parsifal*, più degno di una cattedrale che di un teatro. Ma anche questo timore non ingiustificato del maestro ha trovato nei teatri italiani una solenne smentita; alla Scala per esempio, ove lo spettacolo durò oltre cinque ore, dalle 20 alla una e un quarto, il pubblico straordinariamente numeroso in tutti i settori della platea ai palchi, dai palchi alla galleria, dalla galleria al lubbone, ascoltò l'opera con raccoglimento e un'attenzione che avrebbero fatto fremere di gioia il maestro, revivendo alle tempeste e temprato alle battaglie. Quei palchetti che Stendhal chiamava altrettanti salotti, erano divenuti altrettante nicchie di una cattedrale, non un segno di stanchezza, non un mormorio nella sala invasa dall'ombra; solamente un fremito represso, o uno scatto trattenuto a stento, quando la divina onda sonora, come un fiume già gonfio che straripa, pare debba travolgere la turba ado-

lante e trasportarla su, su in alto, verso le angeliche voci che dalla cupola di Monsalvato diffondono una dolcezza infinita, una soavità che non ha nome.

Al successo così pronto, sincero ed unanime del *Parsifal*, molto hanno contribuito gli elevati criteri d'arte che presiedettero ovunque all'allestimento e all'esecuzione dell'opera.

A Bologna, oltre al maestro Rodolfo Ferrari, collaborò all'ottimo esito dello spettacolo il tenore Borgatti, il migliore interprete delle opere wagneriane in Italia, che ha la fortuna d'aver incarnato con uguale efficacia tutti gli eroi dei poemi wagneriani.

A Roma, ove dirige il maestro Vitale, i primi onori toccarono alla signora Pasini-Vitale (Kundry) e al ben noto baritone De Luca, che, dicono, interpretò a meraviglia la difficile parte di Amfortas.

Alla Scala lo spettacolo raggiunse una perfezione alla quale gli stessi frequentatori di Bayreuth, che a Milano non son pochi né facilmente contentabili, rendono giustizia. Il maestro Tullio Serafin si è coperto di gloria e ha dato piena misura della sua coscienza artistica. Egli studiò, concertò e diresse la partitura lunga e complessa con religioso amore, e ne mise in luce tutta la grande bellezza e ogni più tenue sfumatura. E non minore elogio merita il maestro Venturi che guida le celebri masse corali della Scala, le quali nel *Parsifal* hanno parte preponderante.

Felice fu anche la scelta degli esecutori: fra i singoli interpreti si distinsero specialmente il giovane tenore canadese De Giovanni, un *Parsifal* dalla magnifica figura, dal gesto sobrio, dalla voce fresca e ben timbrata; la signora Lucia Weidt che rende con molto gusto la difficile parte di Kundry; il baritone Galletti e il basso De Angeli, rispettivamente Amfortas e Gurnemanz, ebbero confermato un'altra volta i molti e brillanti successi che essi connotano alla Scala.

Per l'allestimento e il meccanismo scenico, il gioco dei colori e delle luci, la ricchezza dei costumi, il movimento delle masse meriterebbero un articolo a parte, tanta è la cura e



ROYAL VINOLIA Liquid Dentifrice.

Il dentifricio liquido Royal Vinolia è la più gradevole ed igienica soluzione per la pulizia dei denti, della bocca e della gola, previene la carie dei denti e distrugge i germi patogeni senza avere lo spiacevole odore di un antiseptico.



VINOLIA CO. LTD.

London & Paris

Deposito per l'Italia
Via A. Saffi 6, MILANO. P. 105

CACAO BENDSORP
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO

FABRICA ROTTERDAM

LE VETTURE ITALA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL.
SONO LE MIGLIORI



Emma Gramatica nel Sogno d'un mattino di Primavera di Gabriele d'Annunzio.

lo studio che fu messo in ogni particolare perché la visione di Riccardo Wagner avesse sulla scena una realizzazione perfetta.

Parisfal segna dunque una data memorabile nei fasti della Scala. Il duca Visconti che regge le sorti del teatro e ne continua le grandi tradizioni artistiche con nobile sacrificio, si è conquistato con la magnifica esecuzione del capolavoro wagneriano nuovi titoli di riconoscenza da parte dei suoi concittadini.

Il teatro di Gabriele d'Annunzio, che anni or sono fu accolto con mal celata diffidenza e sovente anche con palese ostilità, risorge, e conquista l'ammirazione e gli applausi di ogni gradazione di pubblico. Dopo il successo clamoroso della *Gioconda*, abbiamo assistito in questi giorni ad un'altra vittoriosa resurrezione: Emma Gramatica ha ripreso al teatro Filodrammatici di Milano quel *Sogno d'un mattino di Primavera*, che 13 anni or sono in quello stesso teatro non ebbe che un tepido successo di sfuma nell'interpretazione mirabile di Eleonora Duse. Ma Emma Gramatica, che nell'esile e delicata persona racchiude un grande sogno d'arte, volle ritentare la prova e, fatto singolare in questi tempi di cinematografia e di teatro cinematografico, riuscì a comunicare al pubblico tutto il gran palpito lirico che pervade questo breve poema scenico del

cantore di *Alcione*. La poesia di Gabriele d'Annunzio non conosce vecchiaia; il tempo, al contrario, distende la sua delicata patina armonizzatrice sui metalli preziosi e sulle rare gemme del suo stile, fondendo colori ed immagini, sì che l'opera esce più radiosa che mai alla luce della ribalta.

In questo che il poeta volle giustamente intitolare sogno, la primavera e il sangue, cantano per bocca della demente Isabella che

nelle sue braccia ebbe svenato l'amante, un cantico lieve e possente, in cui parole ed immagini hanno una magica virtù evocatrice. Ed alla tragica figura della demente, Emma Gramatica stupendamente trasfigurata, diede espressione ed accento di così alta e profonda bellezza, che il pubblico più volte a scena aperta manifestò la sua commozione e la sua ammirazione, con lunghi applausi ed acclamazioni.

Emma Gramatica può andare lieta di questo successo che rimette in valore una produzione quasi obliata di Gabriele d'Annunzio; a giorni ella sarà interprete di Fedra, mentre si prepara al teatro Manzoni quel *Ferro* che il poeta in segno di riconoscenza le aveva promesso. Ma le promesse dei poeti somigliano troppo spesso alle promesse dei marinai.

Guido.

Colette è il titolo francese della nuova commedia italiana in 4 atti di Umberto Ferrigni (Voricson) rappresentata la sera del 13 gennaio al Manzoni di Milano.

Colette è una bimba sperduta, che due bravi frivoli hanno adottata ed educata, e che cresciuta negli anni scate una grande passione per la pittura; per poter dedicarsi all'arte diletta senza esser di peso ai parenti adottivi ella diventa moglie di un bravo giovanotto, impiegato alle poste e fornito di una piccola rendita, mentre invece il suo sogno sarebbe quello di sposare un povero studente di medicina suo amico. Ma la giovane pittrice nel tranquillo ambiente domestico si sente soffocare; considera il povero suo marito come un tiranno, e col pretesto dell'arte si emancipa completamente da ogni suo dovere. La fama artistica la insuperbisce, la facile morale degli ambienti artistici favorisce i suoi istinti peggiori e la sua natura zingaresca e anormale finisce con l'avere il sopravvento. Colette divorzia da suo marito e si abbandona al vortice di una vita dissipata e inutile: il marito la supplica di ritornare a lei, all'esistenza dolce e quieta della casa. Ella si dichiara incapace di una vita piccola e borghese e lo allontana.

Il lavoro, che contiene molte belle qualità d'osservazione, di spirito e di buon gusto, non è uscito tuttavia vittorioso dalla prova. È parso diluito in troppe scene prolisse e superflue, non conclusivo, e ricorda molte commedie del vecchio naturalismo romantico. Il pubblico del Manzoni, che pure seguì con attenzione le vicende della commedia egregiamente interpretata dalla Stabile, e che più volte applaudì, finì con lo stancarsi, anche perché l'autore lo tenne a teatro oltre la mezzanotte. Ma non è improbabile che *Colette* tagliata e corretta possa trovare altrove migliori accoglienze.

La dolosa vita di Arnaldo Fraccaroli, che non aveva avuto due anni fa a Milano benevola la sorte, rimangiata accortamente dall'autore ha ottenuto ora un pieno successo al teatro Valle di Roma. Recitata dalla Borelli, Gandusio, Piperno con giusta e garbata comicità, la commedia fu gustata in tutte le sfumature della sua gaiezza e ha fatto ridere e sorridere. Un bell'applauso a scena aperta al primo atto iniziò felicemente il successo e le chiamate all'autore furono di poi moltissime.

Il terzo marito, la bella commedia di Sabatino Lopez, sarà prossimamente rappresentata in lingua ceca al teatro Nazionale di Praga, e in tedesco al *Folkstheater* di Vienna. La commedia uscirà poi in questi giorni in un volume della collezione teatrale della Casa Treves, insieme con quella *Ninetta* che fu uno dei primi successi del più fecondo e più applaudito dei nostri autori drammatici.

Sirolina "Roche."

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a contrarre raffreddori, catarri del naso, della gola, o della trachea, o che soffrono di tosse, di bronchite, di asma, di enfisema, di polmonite, di tubercolosi, di emfisema, di catarri bronchiali cronici, di tosse convulsiva, di scrofola, di influenza, di febbre, di mal di gola, di mal di petto, di mal di testa, di mal di stomaco, di mal di cuore, di mal di reni, di mal di nervi, di mal di sangue, di mal di tutto.

Esigete nelle farmacie Sirolina "Roche"



Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno preserva l'organismo dalle **MALATTIE CUTANEE** da riacquistare facilmente. Concessionario esclusivo per la vendita **A. Biricelli - Roma.**

UNA SCENA FAMILIARE ALLA CORTE DI ATENE.



Re Costantino con la sua famiglia a tavola.

(Trasparenza)

Nel momento in cui, grazie alla visita del primo ministro di Grecia a Roma, le relazioni politiche fra Grecia e Italia sembrano migliorare, viene di attualità la bella fotografia intima qui sopra riprodotta: una famiglia reale a tavola; la famiglia del Re di Grecia. Siede a capo-tavola il Re Costantino XII in piccola uniforme di generale d'armata. Re Costantino ha compiuto in luglio i 45 anni, ed è salito al trono il marzo scorso, succedendo al padre suo, Re Giorgio, barbaramente assassinato a Salonicco. La graziosa testina femminile a sinistra del Re è quella della principessa Elena, che ha 17 anni; accanto a lei è il principe Alessandro, che ne ha 20, e terzo il principe Paolo, che ne ha 12, tutti e tre figli del Re attuale. A destra di questi siede la regina

Sofia. Essa ha 43 anni compiuti: è sorella dell'imperatore Guglielmo II, sposò re Costantino nel 1889; e tiene sulle ginocchia la sua ultima creaturina, la principessa Caterina, nata il 4 maggio scorso. Accanto alla regina segue il principe ereditario, il diadoco, Giorgio, che ha 23 anni, e nella fotografia veste la piccola uniforme di luogotenente nella fanteria ellenica; accanto a lui è sua sorella Irene, che il 15 febbraio compirà i dieci anni. È un quadro piacevolissimo; tutta una famiglia di gente bella e simpatica. L'ambiente intimo, nell'ora della prima colazione, reca tutto il profumo della domestica semplicità di questa famiglia posta alla testa di un paese meritevole di un avvenire degno della sua gloria passata e delle sue legittime aspirazioni moderne.

MARIA MELATO



La Violetta "La Duchessa di Parma" è un profumo squisitamente delicato e duraturo.
 Vera Violetta di Parma
 "LA DUCHESSA DI PARMA"
 O. F. S. O. - PARMA *Maria Melato*



LA VOLPE DI SPARTA

ROMANZO DI
LUCIANO ZUCCOLI

(Continuazione, vedi numero precedente).

IV.

Il pellicciaio.

Per Parigi non erano partiti lo stesso giorno del matrimonio.

Folco aveva desiderato restare in città, affinché l'appartamento da lui scelto e addobbato in un quartiere quieto, lontano da genitori e parenti della sposa, parlasse poi, al ritorno dal viaggio di nozze, le parole dolcemente segrete di quei primi giorni d'intimità.

Tutti i congiunti di Gioconda abitavano un quartiere formato da una lunga distesa di case biggionole o nere, bucate da finestre fitte, l'una accanto all'altra, sventrato da una ininterrotta fila di botteghe, bottegucce, taverne, ciascuna delle quali respirava il tanfo del suo traffico vecchio, di carne, di cuoio, di polleria, di vino, di dolciumi agri, di profumi economici.

Folco la conosceva bene per quella già quotidiana ch'egli faceva a visitar la fanciulla e la famiglia, e bene conoscevano Folco gli abitanti dell'una o dell'altra ala di strada, avendo visto passar tutte le sere. N'era così sazio, vi si sentiva così straniero, che per sé e la moglie aveva preso in affitto un appartamento all'altro capo della città, in una via che essendo tra due di gran movimento, non aveva l'incomodo di troppo frastuono.

Le camere da letto guardavano sopra un folto giardino, avviando per la quiete, la mezzanotte del verde autunnale, la maggiore ampiezza di cielo, l'illusione nell'animo di Folco d'essere lungi dal resto della città, e quasi, nei primi giorni, dal resto del mondo.

Folco non s'era ingannato. Sarebbe stato

impossibile trovare una più cara amica, una più tenera amante di sua moglie. Ella era riuscita a toglierli dall'animo o almeno a calmare l'ansietà per l'inesorabile contegno della famiglia di lui.

La quale, prima ancora ch'egli confessasse, aveva saputo le sue intenzioni di matrimonio. Perchè il signor Piero Dobelli aveva chiesto precisi ragguagli sullo stato finanziario di Folco, e Folco s'era dovuto provvedere dei documenti che gli occorreavano. Aveva saputo così che il giovane pensava di sposare quella... come si chiama?... Dobelli Gioconda, scriveva o cucitrice, e gli aveva spedito intorno il marchese Corradino Autari suo cognato.

A dirgli: che il padre non lo avrebbe per nulla diminuito nei suoi diritti materiali; sdegnava di costringerlo con mezzi volgari, e pure sospingendogli ogni assegno, lo assicurava che non avrebbe ritoccato il trattamento, il quale faceva al giovane larghissima parte nei beni mobili ed immobili di famiglia. Ma Folco rifletteva: sposando quella ragazza, non avrebbe mai più riveduto né padre, né madre, né sorella; questi, dal giorno in cui egli avesse dato nome e titolo di contessa Filippeschi alla predetta Dobelli Gioconda, lo avrebbero pianto per morto.

La maniera generosa e insieme spietata con cui lo trattavano, colpì il giovane assai più che se i suoi si fossero mostrati piccini: lo chiudevano in una rete dalla quale non poteva districarsi, perchè nessuno, poste così le parti del dramma, avrebbe osato dar torto alla famiglia e ragione a lui. Grazie alla bontà liberale del padre, egli sarebbe stato un giorno per tutti il conte Folco Filippeschi, ricco e splendido: soltanto per i suoi, nel concetto segreto, giudiziale e inappellabile del cuore, era un matto o morto. Che rispondere?... Folco rispose ch'egli non poteva diversamente; che la sua era la parola dei Filippeschi, ed egli aveva dato parola.

Il cognato, Corradino Autari, uomo grosso di figura, ma sottile di tatto, aveva compiuto la sua ambasciata senza aggiungere e senza togliere, guardando in alto, intorno, come ripetersi una lezione imparata a memoria. Per suo conto pensava che c'era della esagerazione di qua e di là; che con un ragionevole ritardo da parte di Folco e con un bel gruzzolo alla famiglia di quei Dobelli, tutto si sarebbe accomodato. Ma erano idee sue; vedeva il padre e il figlio irremovibili; la restaurazione era il difetto di casa Filippeschi. E se ne andò pacifico com'era venuto.

Di tutto questo Folco mise a ragguaglio la nuova contessa.

Ella lo ascoltava quasi con devozione, sempre, parlasse egli di casi della vita, o di arte, o di studi, o scherzasse. Pianse per lui, lo accarezzò, disse che amare era una grande sventura, che a lei si negava il conforto dell'affetto largo puro alle bestie.

Folco non poteva vedere il caro volto inondato di lagrime, i magnifici occhi velati, la soave bocca ratturata dal singhiozzo.

Aveva pensato più volte che sarebbe stato prudente non andare a Parigi, poiché l'assegno di casa gli veniva a mancare, e una trentina di migliaia di lire delle quali poteva ancora disporre sarebbero presto sfumate; Gioconda alla quale aveva confidato il savio proposito dopo il colloquio con Corradino Autari, s'era mostrata subito contenta; rinunziava a Parigi ben volentieri, se la rinunzia poteva assicurare un po' di pace al suo Folco.

Ma questi, vedutala poi afflitta più giorni per le acerbe dichiarazioni dei Filippeschi, non aveva saputo tener fermo. Gli pareva di dovere egli darle qualche gioia, almeno una piccola soddisfazione di vanità femminile. Il matrimonio non poteva per lei esser tutto nell'accettare le carezze del marito e nel cambiar di casa.

Non deve Folco, d'altra parte, continuare i suoi studi e compiere le ricerche alla Biblioteca Nazionale?

Per ciò insiste, prega, ottiene che la contessa metta alla pure d'avviso.

E così stabilito. Ella si dà subito a preparare il corredo per il viaggio; e canta, gaia, con gli occhi ardenti di piacere come il giorno in cui Folco le ha messo nel dito l'anello di rubino.

Un pomeriggio, tornando dalla passeggiata, Folco trova in anticamera parecchie grandi scatole, sulla cassapanca, e seduti due ragazzi che le hanno portate. La cameriera gli spiega che la signora contessa ha mandato a chiedere del pellicciaio.

— Bene, bene! — dice Folco.

Oltrepassata la soglia del salottino, vede Gioconda, la quale prova innanzi allo specchio una giacca di martora. Sono, tutt'intorno, sulle poltrone, sulla tavola, a terra, molte altre pellicce irsute, accomodate a guisa di belve, che mescolano forme e colori, bigio, nero, bianco, rosso di fuoco, argento, su cui la seta delle fodere mette riflessi di metallo.

Gioconda va speditamente incontro a Folco.

— Sto cercando — annuncia con un sorriso — qualche cosa che mi si adatti: una giacca o una stola. Che preferisci?

— Allora giunga a proposito? — Interroga Folco, allegro.

— Mandato dal cielo, amore mio, per consigliarmi...

Ma il conte ammutolisce d'un subito.

Da un angolo del salotto, dov'era curvo a disporre la roba già vista, si leva e si avvanza con parecchi gomi inchini, il pellicciaio. È Carlo Alberi, il giovanotto impomatato, quel Carlo Alberi che ha negoziato presso la casa dei Dobelli, voltato il canto, a sinistra; quella specie di pupazzo dal volto roseo e dal sorriso meccanico, che voleva sposare Gioconda.

Folco scruta lui, scruta Gioconda, interrogativo e accigliato: ma l'uno e l'altra, quasi non capissero né immaginassero lo sdegno silenzioso del conte, appaiono imperturbabili. Carlo Alberi seguita a sciorinare stole, ponendole cautamente sugli omeri della contessa o aiutandola a infilar le maniche delle giacche.

— Ebbene, — riprende la signora, — che ti sembra?... Mi va?... Ti piaccio?

Già sul via tutti, si mette a fianco del marito perchè la vede bene, e gli sorride intanto con gli occhi socchiusi: ha un gesto, coi capelli della stola fra le mani, pieno di civetteria.

— No, — risponde secco il conte.

E, tentato dalla voglia di farsi capire, benché il cuore gli dica che la tentazione non è degna di lui, si fa lecito di soggiungere a Carlo Alberi:

— No; cotesta non va! La tenga per la sua futura sposa...

— La mia futura? — esclama il pellicciaio col volto atteggiato a stupore per la frase malacorta. — Non ci arrivo più, signor conte.

E con un sospiro che ha del rammarico, finisce:

— Sono ammogliato da quattro anni...

Gioconda dà in una limpida risata: getta d'un colpo la stola, ne prende un'altra dalle mani di Carlo Alberi, il quale attende quieto e grave alla bisogna.

Folco è stupefatto; così la contessa come il pellicciaio sono sinceri, lontani dal sospettare quel che gli passa pel capo; ella ride, egli è tutto in pena tra l'ammucchiare la roba guardata e il metterne innanzi della nuova. La scena è tanto semplice, che il conte si domina, sorride a Gioconda, le consiglia di buon grado l'acquisto di una stola e d'un manicotto di zibellino per tremila lire all'incirca.

Ma quando Carlo Alberi, chiamati i ragazzi a riporre il tesoro, prende congedo con inchini più rilevati, camminando fin sul limitare a ritroso, Folco gli ripete:

— Davvero, Lei è ammogliato da quattro anni?

— Il signor conte non può dubitare, — conferma il pellicciaio un po' scosso da tanta insistenza. — Tutto il quartiere dove abito lo sa; quattro anni, cinque fra pochi mesi...

— Non ne dubito, — conclude persuaso il

Proprietà letteraria. — Copyright by
Prestel Treves, January 1924, 1914.

conte. — Domandavo, perchè lei mi pare molto giovane.

Carlo Albèri se ne va, orgoglioso dell'inspettato compimento; e non appena l'uscio gli si è chiuso alle spalle, Giocinda cinge delle braccia il collo del marito.

— Sei stato molto gentile, a farmi così bel regalo!

Ma come presa da un'idea repentina, si stacca da Folco, e ride ancora.

— Quel povero Albèri! — esclama. — Perchè domandargli se è ammogliato? È rimasto a bocca aperta, e avrà creduto che tu voglia rapirgli la sua perla!

— La conosci? — interroga Folco.

— Oh sì! La signora Albèri ha i capelli di stoppa rossi ed è tonda da tutti i lati... Non credo ti convenga!

Folco notando il tono leggero e schietto con cui parla la contessa, l'attira a sé nuovamente e la bacia sulla bocca.

È sincera.

E per lungo tempo il conte non osa più fare allusione a quell'episodio: gli brucia dentro, gli torna crudele alla memoria, lo irrita, lo umilia.

Chi lo ha giuocato mediante la commedia del probabile fidanzamento della fanciulla col pellicciaio? La signora Delfina o il signor Piero? o l'una a istigazione dell'altro? Presolo in trappola, abusando della sua facile impressionabilità giovanile, lo han condotto lemme lemme a sposar la loro figliuola; del che è ben lieto, nonostante i dissapori alla famiglia e le gravi conseguenze economiche.

Ma perchè dubitar delle sue intenzioni leali,

trattarlo da gonzo e costringerlo? Così i bassi mercanti di minuterie e di similoro si destregiano sulle fiere con l'uomo di campagna; gli danno a credere che se non compra subito, al prezzo domandato, verrà un altro, pronto a dare di più; e il campagnuolo truffato ride melenso al pensiero che ha per poca moneta ciò che gli altri cercano invano per molta.

Folco Filippeschi tacque: sentiva un ritengo delicato anche verso la moglie, la quale apprendendo le miserabili giunterie ond'ella gli era stata profferita e quasi gettata tra le braccia, ne avrebbe certo arrossito per sé e per i suoi.

E Folco non avrebbe forse parlato mai più di quel molesto episodio. L'amore voluttuoso e tenero di Giocinda lo ripagava d'ogni malinconia.

Ma a Parigi ella è come ebba di gioia, di fraccaso, di luce, di vanità, d'impazienza, di stupore: gli spettacoli si susseguono; non v'è tempo a gustarli tutti. Quella vita, così lontana dalla sua vita di fanciulla piccola borghese, ch'ella non poteva figurarsela se non con un sorriso di desiderio rassegnato, ora le sta intorno, la tocca, la trascina, la fa sua.

La strada pulsante, coperta di folla, anegata in un fragore interminabile che sale, irrompe nelle case, con le voci rauche impetiose delle automobili o il rimbombo sordo di grossi orrendi veicoli, sembra eccitarla quasi fosse diffusa nell'aria un'essenza di febbre che le penetra per tutti i pori. La contessa non vorrebbe riposare per non per-

dere un'ora; anche dall'albergo guarda di tratto in tratto le luci fantastiche che trapezano di là dalle cortine alle finestre; giù è l'onda fitta, nera della folla, corteo senza fine; ai lati, e in alto bruciano tutti i colori,



Le Bevalies d'Orsay
Questo profumo si armonizza coll'aroma del sigaro
D'ORSAY 17 Rue de la Paix, PARIS

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.
Corredi di famiglia. —
Catalogo gratis.
Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA
FIRENZE-BOLIGNA-NAPOLI

Questa settimana escono
Terza Serie di
IMODERNI
Medaglioni di
PAOLO ORANO
Questa Terza Serie comprende i seguenti Medaglioni:
Mirabeau. Andrea Costa.
Herbert. Giuseppe Sergi.
Antonio Rosmini. Tullio Martelli.
Ruggiero Bonghi. Benedetto Croce.
Luigi Gambetta. Arturo Labriola.
Giovanni Bovio. Ervin Szabo.

Un volume in-16, con 12 ritratti fuori testo:
Quattro Lire.

Rogo d'Amore
Romanzo di **NEERA**

Un volume in-16: **Lire 3,50.**

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Brado Maggi in Dadi
È il vero brado genuino di famiglia
il brado per un piatto di minestrone
(1 brado) centesimi 5

Ah!!!... questo è un
bouquet di Mughetto o
Profumo Jllusion Dralle
NEL FARO



Mughetto - Violetta - Rosa
Lilas - Gelsomino - Heliotrop, ecc.

Rappres. EZIO MARGONELLI - GENOVA

**Chiedete a quest'Uomo
di leggere la vostra vita**

Il suo potere prodigioso di
Leggere le Vite Umane
a qualunque distanza,
ripiene di stupore
quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i continenti della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quali che siete capaci di fare ed in qual modo potete inseguire il successo. Mandate i vostri amici a i vostri nemici e descrivete i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto ti guarda gli avvenimenti passati, presenti e futuri vi condurrà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome scritto da voi stesso, la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario scrivere denaro. Menzionare il titolo di questa pubblicazione ed ottenere una lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se potete approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (collazionate scrivi- la, la vostra condizione, se siete si- gnore, signora, o signorina, o copiate i seguenti versi con la vostra scrittura, com'è:

Il vostro spirito gran potere aduna!...

La donna tutti quanti.

Falsità e fortuna.

Come poterlo acquistare?

Se desiderate potete acquistare 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'effettivo e gli quesuali. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite 1011 E, Palm-Bey, Parigi, Francia. Non spedite denaro sulla vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 36 centesimi.



Assaggiare una volta

K&C

Il tè russo originale di Popoff, marca K&C, se desiderate un tè aromatico, di sapore squisito. Una prova vi persuaderà della sua bontà.

dalla sommità delle case ai piedi delle botteghe, nel mezzo quattro file rapide di carrozze e di automobili. Passerà ella pure tra quella tempesta di fracasso: per quella via ampia su cui ondeggia un fumo, una nebbia? forse più lontano, laggiù, dove la luce si diffonde come una striscia bianca all'orizzonte?...

Folco prende parte alla felicità della giovane: è felice egli pure della ingenua gratitudine ch'ella gli dimostra.

Gioconda spedisce ogni giorno un diluvio di cartoline e di vedute alle sue amiche: viene da gente oscura, vive tra la luce; desidera che quella gente sappia di qual luce vive e qual'è la sua gioia.

Folco osserva, lasciando che si sbizzarrisca. Gli pare un poco strano ch'ella si senta ancora legata al mondo da cui l'ha tolta e che ne voglia eccitar l'incanto o l'invidia; ma ha saputo ancor formarsi l'animo del presente, obliando i giorni di dubbio, di attesa, di miseria. La contessa Gioconda Filippeschi manda cartoline a un capo fabbrica, alla moglie di un tramviere, alla figliuola di un bollatore di lettere. Folco osserva e non dice nulla.

Ma la contessa ha la preferenza per la madre: le scrive quasi quotidianamente, narrando le sue giornate: è ancora sotto il dominio di quella scaltza donna che ha fatto la fortuna della figliuola grazie al raggio e la perfetta grazia alla menzogna. Folco non può dimenticarlo.

Una sera vede la contessa a tavolino, con la penna nella destra, come di solito.

— Scrivo alla mamma, — ella spiega, — l'avverto che andiamo a Versailles domani, perché le sue lettere non abbiano a perdersi.

— Sarebbe una vera disgrazia! — ribatte Folco ironico. — E poi che le scrivi, dovresti dire a tua madre che non c'era alcun bisogno di mentire per costringermi a sposarti. Ti avrei sposato io stesso. Gioconda, già stupita del tono insolito con cui parla suo marito, abbandona la penna, e chiede:

— Che significa?

— Era inutile, — spiega Folco, — la storiella di Carlo Alberi: che se non ti avessi sposata io, ti avrebbe sposata lui.

La giovane si leva di scatto.

— Questo, ti hanno raccontato? Chi ti ha raccontato questo?

— Tua madre; per poco io non prendeva a schiaffi quell'innocente pellicciaio disgraziato....

— Che vergogna! — esclama Gioconda. — Perché mentire così?

— Lo domando anch'io: perché mentire così? — ripete Folco ri-

Imminente pubblicazione
della NUOVA EDIZIONE

LA
Principessa
Belgiojoso

Da memorie mandate le-
dite e rare e da archivi
— segreti di Stato —

PER
Raffaello Barbiera

Nuova edizione riveduta,
con appendice di docu-
menti inediti e ritratti.

Un volume in-16, con 4 +
tratti fuori testo e fac-simili:
Cinque Lire.

Vaglia agli ed. Tenace, Milano



DIECI SECONDI
di RIFLESSIONE
vi dimostreranno che
coll'economia realizza-
sul vostro consumo
di benzina, am-
mortizzerete in poche settimane il

Carburatore Zenith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi
avrete come beneficio netto ed immediato tutti
gli altri vantaggi: cioè: partenza facile, marcia
al minimo straordinaria, automaticità assoluta,
regolazione inmutabile.

Agenzie Italiane Carburatore Zenith
G. COORBETTA
Via Durini, 24 - Milano

SEDE SOCIALE: 51, Avenue Franklin-Roosevelt.
FABBRICAZIONE: LYON - LONDRA
BERLINO - DETROIT (Mich.).



Goerz Trieder Binocles

Campo di vista ingrandito
Plastica e luminosità aumentate

In vendita presso tutti gli ottici. — Lasciatevi guidare.
Stabilimenti ottici C. P. GOERZ Berlino-Friedenau

L'INVERNO

Swizzera

Swizzera

NEI

GRIGIONI



Il CANTONE dei GRIGIONI
è la più importante e variata
regione svizzera di Sport
invernale, e come tale riunisce
tutti i vantaggi di un clima inverna-
le soleggiato, abbondanza di
neve molto propizia e stabili-
menti sportivi di prim'ordine. La
STAGIONE D'INVERNO
dura dal primo dicembre alla
fine di marzo. Numerose **FES-
TE SPORTIVE**, quali gare
di corse in slitta, gare e salti
di skis, gare internazionali di
pattinaggio, corse di cavalli sul
ghiaccio, ecc. **Cure invernali.**

Ferrovie Retiche, Biglietti di-
retti per persone e bagagli. Bi-
glietti festivi a prezzi ridotti,
biglietti circolari, abbonamenti
per famiglie per qualsiasi viaggio. Facilitazioni di prezzo per slitte,
skis e bobbeischi. Treni sportivi speciali. — **Ferrovia elettrica
del Bernina** St. Moritz - Pontresina - Passo del Bernina-Tirano.

Informazioni ed opuscolo "L'Inverno nei Grigioni", gratis. Scrivere: BU-
REAU OFFICIEL de REINSEIGNEMENTS pour les GRISONS à COIRE

DAVOS

Prospetti e informazioni dalla Kurverwaltung a 12 persone, ecc. 12

ST. MORITZ

PROSPETTI DAL VERKEHRVEREIN.

PONTRESINA

STAGIONE DI CURA E SPORTIVA DI 1° ORDINE (inverno ed estate)

Ognuno ed informazioni gratis dal "Verkehrsverein"

KLOSTERS

Stazione di cura e sportiva di 1° ordine (inverno ed estate).

1000 m. s. m. — Punto finale della rinomata pista per bobbeischi "Walggen-Klosters". Magnifica pista per sci e per l'ingaggio. Punto di partenza per magnifici viaggi di montagna. Albergo "Montana-Silvretta". Verena - Weiss Kreuz - Salvatore.

Bureau de Kurverwaltung.

BERGÜN

Hotel Kurhaus di 1° ordine. Boscaglia e centro. Presso l'hotel. La più pro- priale stazione invernale prima di recarsi in Ligugina. Vicino a St. Moritz e a Davos. Ski e pattinaggio. Pista riparatissima "Fried- bergün" per slitte e bobbeischi.

FLIMS

Magnifico soggiorno di 1° ordine. 1200 m. s. m. Sport al ski, ecc.

Prospetti dal Verkehrsverein.

MALOJA PALACE HOTEL

400 Camere e Saloni - 60 Bagni privati.

Tutti i Conforti moderni. Pattinaggio. Rodel (alitto) e Bobbeischi. Ottimo ter-reno da ski. — Direzione: M. Spill, gestaff.

SILVAPLANA

Stazione di cura e sportiva di 1° ordine. 1020 m. — Postazione scioglia. Splendido panorama. — Pista ideale per sci, pista per slitta e pattinaggio in pista.

ZUOZ-CASTELL

Stazione di cura e sportiva di 1° ordine. 1020 m. — Postazione scioglia. Splendido panorama. — Pista ideale per sci, pista per slitta e pattinaggio in pista.

dendo. — Si credeva forse che io ti avrei sposata per gelosia di quel pover'uomo? Come si è potuto pensare di costringermi con uno stratagemma ridicolo?... Io ti sposavo perché ti volevo, perché ti amavo davvero.

Gioconda, volte le spalle alla tavola, piange a capo chino.

Folco, pure sentendone dolore, vuole dir tutto il suo pensiero e non tornar daccapo un'altra volta.

— La cosa in sé, — aggiunge prendendo posto in una poltrona e atirando sulle ginocchia la giovane, la quale rechina il capo sulla spalla di lui e lo ascolta, — la cosa in sé non ha nulla di grave; ma rivela che i tuoi non

rifuggono dall'inganno, e ciò mi dispiace. Io vorrei che tu non fossi un po' di qua e un po' di là; un poco mia e un poco di tua madre; un po' di ieri, un poco di oggi.... Mi comprendi?

— Vorresti che io fossi tutta di qua, tutta di oggi, tutta tua, insomma? — traduce Gioconda con un sorriso attraverso alle lagrime.

— Ecco!
— Hai ragione, ti domando scusa! — dice la giovane alzandosi. — Guarda: non scrivo più a quegli amici.

Straccia prestamente un mucchio di cartoline già pronte con l'indirizzo.

— Alla mamma scriverò più di rado, — promette, mandando la lettera a raggiungere le cartoline.

Si volta, sta pensosa a fissare suo marito, il volto del quale è ormai sereno.

— Del resto, sai? — dice, avvicinandosi quasi impacciata, — tutta tua sono stata sempre, anche quando ero un poco di là, un poco di ieri. Sono stata sempre tutta tua.

E sorridendogli quasi timidamente, si acquatta docile ai piedi di Folco.

(Continua)

LUCIANO ZUCCOLI.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIANT
parfumeur, Paris.

*Queen
Quality*

Shoes for Women

Sono giunte le novità invernali usate
e preferite dall'alta società.

SERRINI e FIGLIO

Solo Agenti, ROMA

Via del Tritone, 133

Corso Umberto I, 78



Griesalp Oberland Bernese: Stazione per:
Svizzera 150 m. d'altitudine. Sports Invernali
con le migliori condizioni di neve. - Bellissimi campi per sciare
in ski. - Propria orchestra. Prospetti: Grand Hôtel à Korbau.

Gli incomparabili profumi

Viville

(Paris)

ETOILE DE NAPOLEON
BACCANALE
ORIOR
FLUETIS
FORTUNIA
EGLIDOR

IN VENDITA PRESSO
I PRINCIPALI PROFUMIERI

Agente per l'Italia:
GUSTAVO CANDIDO
MILANO, via Nino Bizzi, 2



EUSTOMATICUS

DENTIFRICI
INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANTI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANTI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiedeteli nei principali negozi.
SOCIETÀ Dott. A. MIZZI & C. - VERONA



Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

Diario della Settimana.

3. Sofia. Radokovitch è incaricato di comporre il ministero.
4. Palermo. Frane e disgrazia ferroviaria in varie località della Sicilia causa le piogge.
Parigi. Più di centomila persone sfilarono al Louvre per rivedere la Gioconda.

Londra. È arrestato il nuovo miss Silliva Pankhurst.

Bolgrado. Re Pietro persuase Pasic a rinunciare al ministero al potere.

Cairo. L'aviatore Pourpe parte in aeroplano da Elopoli e seguito il corso del Nilo, atterra fra Assuit e Luxor.

New York. Insistente mareggiata per 500 miglia sulla costa della Jersey meridionale con gravi danni.

5. Roma. La Direzione del partito socialista delibera l'opposizione assoluta al governo.

Parigi. Alla Camera Majoreau annuncia che il ministero considererà con la più ultima ossequio il proprio compito e presenta le dimissioni al re.

Mosca. Dopo sette giornate di lotta i ribelli ad Ojanga battono in ritirata.

6. Milano. Il termometro segnato oggi segna -5,8.

Fermo. Il termometro segnato oggi segna -10,7.

Yallona. Il comandante dell'incrociatore austriaco Panther sale

a bordo del *Mera* proveniente da Costantinopoli, e vi arresta un 370 comigati turchi albanesi diretti in Albania per tentativi di sollevazione in favore di Izzet-pascià.

Atene. Segnalate forti scosse di terremoto nel Peloponneso, con gravi danni.

Pietroburgo. Lo Zar fa comprare per 275.000 franchi la Vergine dei fiori, tavola attribuita a Leonardo.

Cairo. Pourpe arriva a Luxor.

Bengasi. Presso Bu Marian grosso audace di ribelli assale la colonna degli autocarri di Izzet-pascià.

Ad Almar. Uccisi venti ribelli; dei nostri, dieci fra morti e feriti.

7. Roma. La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge per l'emissione di 200 milioni di buoni del tesoro, quinquennali, al 4%, netti.

Yallona. Il governo provvisorio proclama in Albania lo stato d'assedio

Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.



dando agli ufficiali olandesi pieni poteri, arriva a sera il presidente dei ministri

Cairo. Pourpe vola da Luxor a Uadi di Grecia, Ventolosa.

Parigi. Il Figaro accusa il ministero

8. Roma. Sbarcato a Brindisi alle 8 ant.

(Continua nella pagina seguente).

È USCITO:

Cesare Borgia

Dramma in versi in tre atti di

Ettore MOSCHINO

Un volume in-8, con illustrazioni e coperta di GUIDO MARUSSIC: **Quattro Lire.**

DELLO STESSO AUTORE:

I Lauri, in-8, in carta vergata, con frigi di FLENO NOMBELLI. L. 4

Tristano e Isolda. Poema drammatico, in-8, in carta vergata, con frigi e coperta di GUIDO MARUSSIC. L. 4

Reginetta di Saba. Commedia in tre atti, in carta di lusso. L. 3

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

BANCA

COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale **L. 130.000.000**

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva **L. 47.000.000**

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo Impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OBRETTI PREZIOSI, mediante Cassette-Forti (Safes) e Armadi di Sicurezza, realizzati in Cassi-Forti.

Dimensioni in centimetri Anno Sec. Trin.

Cassetta piccola 13x20x15 L. 17 L. 10 L. 8

Cassetta grande 13x31x15 L. 28 L. 16 L. 10

Armadio piccolo 25x31x15 L. 30 L. 30 L. 17

Armadio grande 32x42x15 L. 100 L. 50 L. 30

Nel locale delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa per il pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per cassa e vendita di titoli ed altre operazioni. Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Scala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

Stabilimento d'allevamento di cani di razza
ARTURO SEYFARTH
Kösteritz 372 (Germania)
Ditta più antica del nostro ramo in Germania (fondata nel 1869)
Fornitore di molte corti Europee
Premiato nelle più alte esposizioni
Reputazione di diverso specialità di
CANI DI RAZZA
notori della più solida classe
dalla più piccola cane al lupo
di colore fino al più grande cane
di lupo, da guerra, a da difesa,
nonché tutte le specie di
CANI DA CACCIA
Si garantisce la qualità di prima
e la purezza della razza per il loro servizio.
Spende. Importazione in tutto il mondo
dopo Alimento Illustrato L. 2,50. Litoni prezzi franco a richiesta

È USCITO

I SEMINATORI

ROMANZO DEL

Capitano GIULIO BECHI

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

PRIMA EDIZIONE TREVES

SPAGNA, di Edmondo DE AMICIS.

Con *Spagna*, il grande scrittore ligure cominciò quella serie di libri di viaggi che arricchì la nostra letteratura di smaglianti descrizioni d'insigniti viventi, di scene e d'affetti; poiché il geniale scrittore tutte le razze e tutti gli uomini accoglieva con quello affetto che non abbandonò mai, e che forma una delle sue caratteristiche più amabili e più amate.

UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO.

SONO USCITI:

IL POSTO DEGLI ANIMALI NEL PENSIERO UMANO

della contessa EVELINA MARTINENGIO

Un volume in-8, con 35 incisioni fuori testo: Otto Lire.

SORIELLE DI LUCCIO E DI STELLE

narrate ai ragazzi da GIAN BISTOLFI

in-4, con illustrazioni in nero e colori di BRESCO ANGIOLETTA.

Legato in tela e oro: Dieci Lire.

COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

con Quarigione protetta e sicura
mediante l'insostituibile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA

Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gli infermi e a completare l'cura individualmente per la salute. — Gratia Consulti speciali. Prof. M. L. Bistolfi, Firenze.

È USCITO

Il salotto verde

di TÈRESAH (Teresa Ubertini)

Il salotto verde. - Le statue. - Vico e Rosetta. - Duolo l'uomo che vola. - Addio per sempre. - Un brava-uomo. - La paranza di Giandomenico. - Un pianto. - Il giglio. - La cartolina illustrata. - Una vendita. - Il voto a Santa Giulia. - La si Bella. - L'ordine.

Un volume in-16: Lire 3,50.

Vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Edizione economica: O tutto o nulla

romanzo di Anton Giulio BISTOLFI USA LIRA.

Vaglia agli editori Treves.

ULISSE NARDIN

IL MASSIMO PRESSIONE

5 GRANDI PREMI

LONDRA - THE PRIZE MEDAL

GINEVRA - L'Union des Artistes Français

WASHINGTON - P. Ranger - Chicago Exposition

NEUCHÂTE - P. Ranger - Chicago Exposition

AMSTERDAM - L'Union des Artistes Français

501 PREMI - 400 Quarant'anni

501 PREMI - 400 Quarant'anni

501 PREMI - 400 Quarant'anni

501 PREMI - 400 Quarant'anni

501 PREMI - 400 Quarant'anni

501 PREMI - 400 Quarant'anni

NUOVA EDIZIONE

considerevolmente aumentata

Album

di Costumi

da Maschera

Questo album ha avuto un tale successo che ad ogni carnevale occorre farsi una nuova edizione. Questa che oggi vi presentiamo è aumentata di 30 figurini; nelle 96 tavole i figurini da 450 sono saliti a 483; figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni; a scottature storiche e fantastiche per grazia e posa.

96 tavole in-4 riprodotti 483 figurini, con coperte Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21

ANTICA E PREMIATA FABBRICA

BIGLIARDI

ITALIANI - FRANCESI - INGLESI - RUSSI

Doppio biglietto avari, bonzolini, panni, stecche, ecc. ecc.

Diploma d'onore - Massima onorificenza - Repondere Milano 1908

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.



Lo stato d'Albania.

Appena nato è già in "armi".



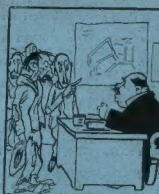
Desideri e rimpianti.

— Il governo ora è a Cavour.
— Sarebbe molto meglio che Cavour fosse ora al governo.



La tassa sulle decorazioni.

— Si parla di una tassa sulle decorazioni.
— Allora, invece delle croci, ci metteremo all'occhiello delle marce da ballo.



La politica nella disoccupazione.

— Le nostre famiglie muoiono di fame, domandiamo lavoro.
— Ebbene, vi occupiamo nella costruzione di una grande caserma.
— Ah, no! noi siamo antilitaristi!



Casa Ferri-Masogni e C.

— Favoriscite, signori, al più patriottico dei cinematografi...



La moda delle piume.

— Che bella piuma! Ci vorranno quattro struzzi per una piuma simile.
— No, cara, basta semplicemente un merlo!

delle Finanze (all'annua di avere stipulato con certi Prioi la transazione di un loro credito verso lo Stato per circa sei milioni, contro pagamento di grossa provvigione da servire per le spese elettorali).

Yaffone. Provvisamente da Brindisi, arrestato Bekir Mantas Aga di Drobent come uno dei principali capi per la cospirazione a favore di Ismail-pascià.

— I partigiani di Ismail-pascià attac-

offertagli da questi al Circolo Nuovo: nel pomeriggio la visita e la sera al Grand Hotel Venezia (romanda prano) e San Giuliano. Paltano. Per consiglio economico i fratelli Tucci assaltati nella loro casa da folle di coetanei, aprono su questi, uccidendo una fanciulla e ferendo molti dimostranti. I fratelli Tucci sono poi arrestati.

Il Trieste. Sul piccolo Merano arrivano qui i soldati turchi arrestati a Valtorta per completo in favore di Ismail-pascià.

Casale. L'avvocato Marco Poirer visita da Daff Hoffa a Ba Hamud, sul Nido, uccidendo 150 chiosatori.

Pretoria. Il governo richiama alle armi 60.000 indios, per far fronte al grave sciopero ferroviario.

Jagerfontein. Grave rivolta di circa 6000 Boas contro i bianchi perché un negro fu ucciso da un bianco nelle miniere. I Boas decantano le miniere ed assaltano la città, fronteggiati da 150 bianchi armati: un centinaio di Boas cadono uccisi.

10. Roma. Il primo ministro di Grecia, Venizelos, visita nella mattinata l'ambasciata di Germania; riceve poi il marchese di San Giuliano; recasi a visitare le tombe

reali al Pantheon, poi alle 12.45 è ricevuto dal Re, che lo trattiene un'ora, quindi interviene al pranzo diplomatico al Quirinale.

Zagabria. La svizzera piogge incessanti, con elevazioni della temperatura conseguente disgregazione degli agnanti dannati.

Libano. Otto condannati politici militari sono fuggiti dalla prigione di Gohmar.

Londra. Miss Silvia Pankhurst è rinviata in libertà provvisoria essendo rimasta ostinatamente digiuna tutta la settimana.

Shesburgo. Il tribunale militare ha assolto il colonnello Reuter, il tenente Schadt ed anche il tenente Forstner dall'accusa di abuso di potere.

Berlino. Alla Camera dei Signori il conte York von Wattenburg avolge ininterpellanza contro l'invadenza dei Reichs-

tes, a danno dell'egemonia Prussiana, e contro il parlamentarismo.

Dopo risposte rassicuranti del Cancelliere, la mozione presentata dal conte York è votata da 186 contro 20.

Per mareggiati ad inondazioni gravi danni sul Baltico, sul lago di Praga, presso Danzica.

Pietroburgo. Per quarantotto ore violentissima tempesta di neve quale non si era più vista da vent'anni: tutti i più di cento laghi, perttillaggi e fattorie sepolte.

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS

FRANCIBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI spedisce franco

ono la grande unione di distretti di Elassana, condotti all'esilio da ufficiali dipendenti direttamente dall'Albania centrale.

Johannesburg. Grave sciopero ferroviario in tutto il Transvaal.

9. Roma. Venizelos, dopo aver conferito col ministro di Grecia, Comandante recasi alla Consulta a visitare il ministro San Giuliano; poi interviene a colazione

ITALIANA
TRIONFATRICE DEL 1913
IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TUTTE LE GARE DI
VELOCITÀ - REGOLARITÀ - RESISTENZA - CONSUMO
TIPI 1914 12-15 HP 4 CIL. RUOTE SMONTABILI
30-30 HP 6 CIL. NOTORIE PER IMBARCAZIONI
FABBRICA AUTOMOBILI VIA ANDRÉO 40 TORINO

Volete la salute??

Bevete
IL FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA"
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

È USCITO
DRAMMI SATIRESCHI
DI
Ettore ROMAGNOLI
Polifemo - Eracle e il Ceropeo - Elena - Sisifo.

In carta a mano, con copertina disegnata da Ezio ANICHINI:
Quattro Lire.
Vaglia agli editori Treves, Milano

È USCITO
I vecchi = e i giovani
romanzo di
Luigi Pirandello
Due volumi in -16 di complessive 600 pagine:
Cinque Lire.
Dirig. consuntivi e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

SHAKESPEARE
Le ALLEGRE SPOSE di WINDSOR
Nuova traduzione di **Diego ANGELI**

Volume della diligente traduzione shakespeariana di Diego Angeli. La bizzarra commedia, così piena di verve, acquistata in questi giorni anche una speciale attualità: in essa per noi è, in certo modo, collegato il nome di Verdi a quello di Shakespeare. È come un omaggio di noi alla memoria del Maestro, mentre il Centenario imperver: valere il Cielo che tutti gli omaggi fossero di questa genere. Gli molto è frutto della tradizione del nostro paese, in occasione del centenario dei volenti precedenti. Qualche critica, non senza ponderanza, ha fatto ad un consumo recente di un'immagine insensata di interpretazione: nei quasi tutti giustificabili per l'incertezza del testo originale e con l'indivisa scorta di alcuni paesi. Ma ciò non toglie un grandissimo merito a Diego Angeli, quello di aver dato a chi non conosce l'inglese quello di aver dato a chi non conosce l'inglese un'immagine, veramente fedele dell'opera shakespeariana. Certo, questa traduzione, come tutte le traduzioni del mondo è molto lontana dall'originale. In taluni punti Shakespeare è intraducibile, ancor più che Orazio. Certe espressioni violentemente contrastate e pregnanti, certi tratti poderosi e bizzarri non si possono tradurre: non è più neppure lingua inglese, è Shakespeare. Ma, fatte queste lingue, si può ben dire che la versione dell'Angeli sia non solo, e di gran lunga, lottina tra le italiane, ma anche, e di gran lunga, lottina tra le italiane, che si possono e si possono ogni giorno. È l'unica che non sia un travestimento, ma che spiti realmente, la spinta all'originalità. (Da La Sera).

TRE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.